

### **SOS ambiente**

Anche noi in prima linea  
per salvare  
il nostro pianeta

### **Intervista**

I Lions a colloquio  
con il Prefetto  
di Roma Capitale

### **LEO**

Progettare i nostri  
service per essere  
efficaci nella comunità

# LIONISMO

## Lavorare in squadra concentrando tutte le forze verso una meta condivisa



# Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione  
Internazionale Lions Club Distretto 108L  
settembre-ottobre 2021, numero 1, anno XLVIII

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Silverio Forteleoni**  
Governatore 2021-2022

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**

Caporedattore: **Carlo Patatu**

Direttore amministrativo: **Federico Alesiani**

Segretario amministrativo: **Susanna De Stefano**

In redazione: Norberto Cacciaglia (opinionista), Sergio Fedro, Sara Fresi, Mario Mossa (opinionista), Sissi Palmieri, Arianna Perna, Sofia Simoni

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Guido Barlozzetti, Fabrizio Carmenati, Andrea Fois, Mattia Lattanzi, Vincenzo Marchianò, Michele Martella, Giancarlo Martinelli, Marta Minciotti, Manlio Orlandi, Francesco Pira, Marco Rettighieri, Maria Lucia Roma Perego, Fabrizio Sciarretta, Francesca Silvestri, Felice Strollo, Alberto Valentinetti

Grafica e impaginazione: ali&no editrice (PG)

Stampa: Petruzzi srl – Città di Castello (PG)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Via Tirso, 90/10 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiusco lo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

*Questo numero è stato chiuso in redazione  
il 30 settembre 2021*



Noi Lions  
possiamo dare  
un aiuto concreto  
per risolvere  
le comunità  
dalla pandemia

(a pagina 13)

- |           |   |           |   |
|-----------|---|-----------|---|
| <b>01</b> | <b>Cerchiamo nuovi soci che portino braccia, entusiasmo, fantasia</b><br>di Silverio Forteleoni   | <b>29</b> | <b>Lo spirito di squadra chiave dell'impegno solidale</b><br>di Guido Barlozzetti                         |
| <b>05</b> | <b>Lionismo, agorà del 108L</b><br>di Mauro Bellachioma   | <b>32</b> | <b>Afganistan e crisi umanitaria. Mano tesa dei Lions ai profughi</b><br>di Alberto Valentinetti          |
| <b>06</b> | <b>Comunicare: serve l'acqua non le pentole</b><br>di Fabrizio Sciarretta   | <b>34</b> | <b>Arginare la perdita di soci Leo: si può</b><br>di Mattia Lattanzi                                      |
| <b>07</b> | <b>I Lions dopo l'emergenza pandemica</b><br>di Michele Martella  | <b>36</b> | <b>La crisi come necessità di cambiamento e opportunità concreta di crescita</b><br>di Sofia Simoni       |
| <b>09</b> | <b>I Lions incontrano le istituzioni A colloquio con il Prefetto di Roma</b><br>di Mauro Bellachioma  | <b>37</b> | <b>Come nasce un service</b><br>di Arianna Perna  |
| <b>13</b> | <b>La pesante eredità del Covid</b><br>di Norberto Cacciaglia   | <b>38</b> | <b>Considerazioni in tempi di Coronavirus</b><br>di Fabrizio Carmenati                                    |
| <b>16</b> | <b>Certificazione Verde tra obblighi e polemiche</b><br>di Francesco Pira   | <b>39</b> | <b>Sugli incendi la Storia insegna... ma non ha scolari</b><br>di Mario Mossa                             |
| <b>17</b> | <b>Comunicazione efficace Ecco le istruzioni per l'uso</b><br>di Marco Rettighieri  | <b>40</b> | <b>La medicina narrativa e le storie dei pazienti</b><br>di Giancarlo Martinelli                          |
| <b>19</b> | <b>Va di moda disinformare</b>  | <b>42</b> | <b>Narrazione di sé e creatività nei percorsi di cura</b><br>di Francesca Silvestri                       |
| <b>20</b> | <b>Noi dobbiamo "Servire" anche per il miglioramento ambientale</b><br>di Sara Fresi  | <b>44</b> | <b>Lions del Distretto insieme per la solidarietà</b><br>di Sara Fresi                                    |
| <b>22</b> | <b>Habitat, l'agire dei Lions a beneficio della comunità</b>  | <b>45</b> | <b>Campo vacanze per 10 bambini bisognosi</b><br>di Maria Lucia Roma Perego                               |
| <b>23</b> | <b>Codice etico Lions, va applicato alla lettera per seguire le linee di condotta da tenere</b><br>di Sissi Palmieri<br>Norberto Cacciaglia | <b>46</b> | <b>La Maratona di Roma per combattere il diabete</b><br>di Felice Strollo                                 |
| <b>25</b> | <b>Riunioni delle cariche, tre incontri ravvicinati</b><br>A cura della redazione   | <b>47</b> | <b>Alla scoperta del Museo Malacologico tra i più importanti e famosi del mondo</b><br>di Marta Minciotti |
| <b>27</b> | <b>GAT, facciamo un ripasso</b><br>di Vincenzo Marchianò<br>Andrea Fois<br>Manlio Orlandi   | <b>48</b> | <b>La Ceramica artistica di Gualdo</b><br>di Sissi Palmieri   |

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)



## CERCHIAMO NUOVI SOCI CHE PORTINO BRACCIA, ENTUSIASMO, FANTASIA

Fondamentale l'autonomia dei Club. Gli incarichi solo a chi s'impegna. Più sostegno alla Fondazione. E con i Leo lavorerò a stretto contatto



**Silverio Forteleoni**

Governatore Distretto 108L

Ogni governatore, all'inizio della sua annata, si presenta con una serie di linee programmatiche dirette a contrassegnare la propria azione nella gestione del Distretto. Io ne ho voluto indicare solo sei, quante ne ritengo sufficienti e necessarie per percorrere il sentiero sul quale intendo incamminarmi insieme a voi.

### Rispettare le regole

Per rispettare le regole occorre darsi delle regole e la prima regola per un governatore è quella di adeguarsi alle esigenze dei Club, perché il governatore è al servizio dei Club e non debbono essere i Club a servire il governatore.

Il Distretto siete voi e non il governatore di turno. Il governatore è una persona che offre il suo tempo e la sua esperienza per coordinare la gestione del Distretto, ma è anche una persona desiderosa di ricevere l'indispensabile aiuto dei soci e dei Club, senza il quale un Distretto non cammina. Un governatore non è altro che un socio che per un anno, e ribadisco per un anno, presta il suo impegno per coordinare, amministrare e sovrintendere all'operato dei Club. Il governatore arriva e se ne va, i Club rimangono.

Non vi darò autorizzazioni, non concederò permessi o avvanzerò divieti, perché tutti voi sapete perfettamente cosa fare e quando agire. I Club sono nati con l'unico scopo di fare service. Quando farli, come farli, con chi farli è una vostra competenza e nessuno potrà sottoporvi a controllo, sempre che il tutto si svolga all'interno di quei famosi paletti che definiscono (purtroppo non troppo chiaramente) l'autonomia del Club. Non interpretate, però, il mio pensiero come ambito permissivo nel quale fare tutto ciò che si vuole. Non è proprio così. Sarei costretto a cambiare il mio atteggiamento nell'im-

probabile ipotesi in cui si verificasse un mancato rispetto delle regole. Quelle ci sono e rimangono e valgono per me, per i Club, per i soci.

### **Limitare il numero di comitati e di officer distrettuali**

Ho snellito l'organigramma accollandomi diverse deleghe che, qualora necessario e solo se necessario, passerò a soci di comprovata esperienza. Ho ridotto il numero dei comitati per incidere positivamente sui Club, lasciando loro uomini e donne, tempo e denaro per portare avanti le proprie attività. Gli incarichi sono stati affidati per disporre di officer efficienti e non per elargire gratificazioni personali. Sarà apprezzatissima la collaborazione di quanti lavoreranno al mio fianco, pur non avendo ricevuto nomine; invece, a chi riterrà un'offesa non vedere il proprio nome riportato sull'organigramma, vorrei consigliare di riflettere: forse non appartengono all'associazione più adatta a loro.

Mi piace ricordare che un Distretto non fa service: si limita a coordinarli e supportarli. Gli officer distrettuali saranno a disposizione dei Club e non viceversa. I comitati distrettuali opereranno con i Club qualora da loro coinvolti. Non vi saranno supervisori o figure intermedie tra comitati e governatore. Sarà lo stesso governatore a confrontarsi con i responsabili dei comitati e con loro concordare linee d'azione e risolvere eventuali problematiche.

### **Servire con gli altri e non per gli altri**

Noi possiamo e dobbiamo prestare servizio con altre associazioni con finalità simili alla nostra. Con loro e non per loro. Troppo spesso abbiamo portato a compimento service senza apparire, lasciando l'iniziativa e la finalizzazione, pur se nostre, nelle mani di altri.

Il nostro interesse principale rimane, però, l'aiuto alle tante, troppe famiglie che vivono nel disagio a causa dei disastri che ha lasciato questo maledetto virus con la perdita di vite, di lavoro, di certezze. Tutti noi dobbiamo indirizzare la nostra attenzione ai bisogni delle nostre comunità e, per perseguire questa finalità, ho volutamente tralasciato di riportare sull'organigramma gran parte dei numerosissimi service di rilevanza nazionale, ritenendo che l'attenzione vada oggi rivolta alle emergenze locali, ricordando che è prerogativa dei Club pianificare service anche su quanto non riportato in organigramma. Il Distretto sarà al loro fianco e, se necessario, pronto a dar loro il massimo appoggio in aiuti, risorse umane e anche economiche e quant'altro nelle disponibilità del Distretto stesso.

### **No a richieste di denaro ai Club e ai soci**

Nessun officer, a nessun livello, chiederà contributi in denaro ai soci, perché un Club che chiede denaro ad altri Club non crea ricchezza ma la trasferisce. Per evitare di far pagare ai Club il service destinato a un'altra comunità, vi invito a ricorrere alla raccolta fondi, raccogliendo denaro al di fuori dell'associazione, attraverso piattaforme online.

Ho previsto la figura del coordinatore dei comitati che si limiterà a raccogliere da essi informazioni per tradurle in notizie da ribaltare a ogni singolo socio perché quanto si fa nel Distretto – e non solo quanto fa il Distretto – sia portato a conoscenza di tutti.

### **Affidare incarichi solo a chi si impegna**

Il principio è talmente ovvio che non merita commenti.

Tuttavia sottolineo il concetto che l'organigramma non è un albo d'oro dove compaiono i nomi dei notabili, ma un elenco di soci a disposizione dei Club, degli officer e dei soci che hanno bisogno di consultarlo per compiere meglio il loro servizio.

### **Usare la massima accortezza nell'acquisizione di nuovi soci**

Nel tempo si sono rincorse iniziative per immettere nuova linfa nei Club. È evidente quanto ciò sia



indispensabile, ma quando e chi immettere rientra nell'esclusiva competenza del Club che non dovrà essere condizionato da pressioni esterne o da campagne di reclutamento massivo.

I nuovi ingressi non dovrebbero mai essere affrettati: apporre il distintivo solo quando l'aspirante socio risulterà pronto a riceverlo.

Le immissioni accelerate sono spesso causa di spaccature all'interno dei Club. Molti dei soci acquisiti frettolosamente sono destinati ad abbandonare l'associazione nell'arco di pochi anni e in alcuni casi si pongono seri problemi organizzativi quando qualcuno impreparato e poco indottrinato rimane nei Club a destabilizzare radicati equilibri.

Purtroppo, la recente grave perdita di soci dovuta alla situazione creata dalla pandemia ci invita ad accelerare la ricerca di nuova linfa poiché da soli potremo non farcela; cerchiamo quindi con attenzione nuovi soci che portino braccia, entusiasmo e fantasia.

Da parte mia, per favorire una sana crescita associativa, privilegerò incontri di formazione a ogni livello, avvalendomi delle strutture GAT, sia distrettuali che per singoli Club o zone.

Lavorerò al fianco dei fantastici Leo del Distretto, ben rappresentati nell'organigramma, e con loro spesso mi confronterò nella speranza di una loro crescita numerica sia come Club che come associati, vedendo in loro i Lions del futuro.

Prima di concludere, desidero informarvi sulle visite del governatore.

Cercherò di soddisfare le richieste che perverranno purché rientrino in una logica che permetta di visitare tutti i Club senza affanni e purché si tratti di

richieste ragionevoli. Faccio un esempio: Perugia, Cagliari, Terni, Rieti, Roma e altre località con molteplici Club, dovranno coordinarsi per concentrare le visite in uno stesso spazio di tempo. Questo accorgimento eviterebbe al governatore di andare troppe volte nella stessa città, penalizzando le finanze del Distretto e, perché no, la salute dello stesso governatore.

Poiché mi sarà impossibile partecipare a tutte le Charter pluriennali, farò il possibile per onorare gli inviti che mi perverranno in occasione delle ricorrenze quarantennali, cinquantennali e sessantennali, in quanto si tratta di eventi di grande rilievo e di massimo interesse distrettuale.

Le visite potranno essere sia singole che interclub, nella speranza che non ci siano incontri contemporanei con troppi Club, che renderebbero poco incisiva la stessa visita. Lascio a voi la piena libertà di coordinarvi e di unirvi. Non me ne vorranno i Club forti di un numero elevato di soci se privilegerò i piccoli Club, che sono quelli con maggiori problematiche, e a loro dedicherò più tempo.

Preferirei che i direttivi non fossero a ridosso delle successive conviviali, ma organizzati nel pomeriggio (o, al limite, in mattinata) per disporre di tutto il tempo del quale il Club necessita. Ci sarà un orario d'inizio, mentre quello di chiusura lo stabilirà lo stesso Club, una volta che gli argomenti, le domande e le curiosità dei soci avranno avuto la loro risposta.

Per quanto concerne le conviviali, non darò alcuna indicazione ma chiedo solo una cortesia: se possibile, cene sobrie senza troppe portate e, specialmente, non troppo lunghe. Desidererei che non si concludessero oltre la mezzanotte. Io, da parte



Voglia di tornare agli incontri in presenza

mia, cercherò di semplificare il cerimoniale. Per il resto, la squadra dei miei eccellenti cerimonieri è a vostra disposizione e, a proposito, la presenza dei cerimonieri distrettuali in tali occasioni è auspicabile, non obbligatoria.

Mi rendo conto quanto la visita di un governatore possa essere onerosa per le casse del Club ospitante. Tanti sacrifici, tanti risparmi si volatilizzano solo per rendere onore al governatore. Amici miei, l'onore me lo fate con la vostra presenza e con la vostra accoglienza e ospitalità, non con cene sontuose. Nel caso si optasse per cene spartane, riservando quanto risparmiato per le famiglie bisognose e stremate dal virus, ne sarei estremamente felice.

In occasione della visita del governatore, i Club sono soliti riservargli un omaggio. Poiché il nostro Distretto ha avuto carenze negli ultimi anni nelle donazioni alla nostra Fondazione internazionale, sarei lieto se gli sforzi s'indirizzassero in quella direzione, salvo restando altrettanto validi interventi a favore di attività locali, sempre e comunque legate al mondo Lions. Abbiamo un debito d'onore verso la LCIF: nel tempo abbiamo sempre più ricevuto che donato. È il momento di invertire la tendenza e dimostrare che il nostro Distretto non è grande solo per le dimensioni, ma sa essere grande anche nel sostegno alla nostra Fondazione.

Riguardo agli inviti che riceverò per service e manifestazioni, sappiate che con il cuore e con la voglia sarò con tutti voi. La presenza fisica è un'altra cosa. Un governatore segue il ritmo dettato degli eventi internazionali, di seguito da quelli multidistrettuali, quindi dalle scadenze istituzionali del nostro Distretto. A ciò aggiungete le visite ai Club. Capite bene che il tempo rimanente è ben poco, per cui non vogliatemene quando declinerò un invito. Sappiate solo che dispiacerà più a me che a voi dover rinunciare a stare con voi.

Concludendo, quelle espresse sono linee programmatiche per il governatore più che per i Club. I Club sanno già cosa devono e cosa possono fare e non occorre che arrivi il governatore di turno per cambiare re-



Il Governatore appone il distintivo al Secondo Vice Governatore Michele Martella

gole già fissate da tempo e nel tempo. Pertanto, non vi chiederò di attuare innovazioni, non detterò linee di comportamento, non chiederò punti da rispettare né vi parlerò di redditività del service. Tutto ciò che è consentito a qualsiasi livello, dal governatore ai Club e ai soci, è già scritto. È sufficiente andare sul sito del Lions International per trovare tutto, dagli statuti ai regolamenti, sino al completissimo manuale, scritto in modo chiaro e comprensibile da quanti sentiranno la curiosità di leggerlo.

Infine, desidero darvi un'ultima indicazione che, per chi mi conosce, è un chiodo fisso. Qualora nelle comunicazioni a me indirizzate ci sia un abuso di inglesismi, laddove vi sia adeguata terminologia nella nostra lingua madre, non mi farò scrupolo di cestinare. Quest'anno il Distretto scriverà italiano, parlerà italiano e ascolterà italiano.

Gli inviti dovranno pervenire nei metodi ormai canonici, cioè per mail. Non risponderò a inviti inoltrati su Facebook, su WhatsApp o altri social in quanto non ritengo che siano consoni alla corretta gestione di un Distretto e all'associazione che rappresentiamo.

**Chi desiderasse seguire le linee di programma direttamente dalla voce del governatore, espresse in occasione del Seminario dei presidenti e segretari di Club dell'11 luglio 2021, può collegarsi all'indirizzo Internet [www.lions1081.com](http://www.lions1081.com)**

# LIONISMO, AGORÀ DEL 108L

Serve l'aiuto di tutti i soci, con la nostra rivista proviamo a divulgare il "Fare dei Lions" e far crescere il Distretto



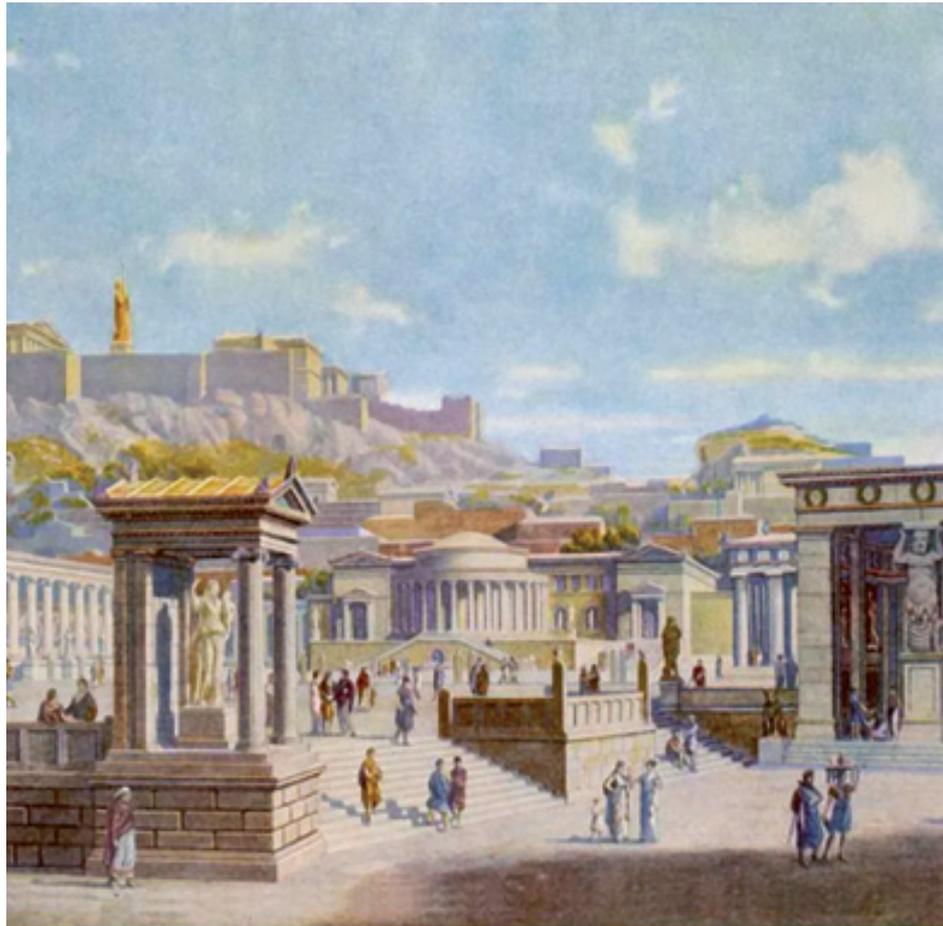
**Mauro Bellachioma**  
Direttore di Lionismo

Care amiche e amici Lions, ringrazio il nuovo Governatore, Silverio Forteleoni, per avermi voluto alla direzione della nostra rivista distrettuale a conferma del buon lavoro svolto negli anni passati.

Pandemia permettendo, è mia intenzione riprendere alcune iniziative riposte nel cassetto a causa dell'emergenza sanitaria che ci ha costretti a una chiusura forzata per più di un anno. Torneremo a trattare tutti quegli argomenti che sono propri del DNA dei Lions, globalmente riassunti dal nostro motto "We Serve", o meglio come dice il Governatore: "Noi serviamo". Sarà un cammino da percorrere insieme per contribuire alla ricostruzione di un mondo migliore, nel segno della solidarietà e della sussidiarietà.

Nel nostro bimestrale spazieremo anche fuori dai confini classici del lionismo, coinvolgendo personalità del mondo istituzionale, imprenditori, mecenati, scrittori, direttori e firme di testate giornalistiche, figure di rilievo della società civile.

Riprenderemo a fare gli "speciali" e le interviste, affrontando, ovviamente, i temi propri dei valori lionistici: la salute, l'ambiente, i



giovani, la scuola e la formazione, il volontariato e la solidarietà, senza tralasciare le varie problematiche che coinvolgono da vicino le nostre realtà, quali l'informazione e la comunicazione.

Come ho già fatto in passato, metterò tutto il mio impegno – unito a quello della redazione, che ringrazio anticipatamente per la collaborazione – per offrire ai soci una rivista appetibile e, nonostante sia bimestrale, anche d'attualità.

E adesso voglio rivolgermi ai Club. Serve il vostro aiuto per capi-

re come e dove si possa agire per rendere ancora più allettante "Lionismo". Sono graditi commenti, critiche e soprattutto idee per contribuire con questa pubblicazione a far crescere il nostro Distretto.

Concludo con un appello rivolto a tutti i soci: inviateci articoli, serve la vostra preziosa collaborazione, affinché la rivista sia davvero l'agorà del Distretto Lions 108L, aperta a tutti i soci e strumento fondamentale per far conoscere il "Fare dei Lions" nelle nostre comunità.

Grazie e buon lavoro a tutti.

# COMUNICARE: SERVE L'ACQUA NON LE PENTOLE

Sono i contenuti emozionanti, le nostre storie di servizio a coinvolgere i lettori. Lustrini e paillette non servono a nulla



**Fabrizio Sciarretta**

Primo Vice Governatore 108L

**C**omunicare è sinonimo di emozionare. Si comunica perché si emoziona la persona alla quale ci rivolgiamo donandogli la nostra emozione.

Spesso si confonde il contenitore con il contenuto: quando fate la pasta la pentola è il contenitore mentre l'acqua è il contenuto. Quando parliamo di comunicazione, un giornale o un sito sono il contenitore, gli articoli e le immagini sono in contenuto.

Nessuno di voi comprenderebbe mai un quotidiano bellissimo nella grafica ma completamente bianco, cioè completamente privo di articoli mentre comprendereste un quotidiano un po' più brutto nella forma ma ricco di articoli di sostanza.

Allo stesso modo, se capitaste su un sito bellissimo ma dai contenuti poco significativi o utili, dopo aver fatto un rapido giro cambiereste sito. Allo stesso modo, su Facebook o Instagram dedicate attenzione a immagini e commenti emozionanti, tralasciando foto brutte e commenti scontati.



In sintesi: si comunica scambiandosi contenuti emozionanti non guardando contenitori colorati...

I non addetti ai lavori spesso questo concetto non riescono a metabolizzarlo completamente. Così buttano tempo e soldi nella costruzione di contenitori invece di concentrarsi su ciò che veramente conta.

Anche perché è più facile! Oggi qualsiasi squadra di diciottenni svegli è in grado di metterti su in quindici giorni un sito graficamente bellissimo (un *layout* preimpostato costa qualche decina di euro). Così con una spesa di duemila euro al massimo vi ritroverete a possedere una bella pentola colorata ma senza neanche una goccia d'acqua.

E qui di solito casca l'asino. Perché trovare quell'acqua, cioè i contenuti è molto più difficile che costruire la pentola.

Ci vuole una storia coinvolgente, bisogna conoscere bene l'italiano ed essere capaci di scrivere per il web (o per la carta stampata: sono due competenze diverse), bisogna avere immagini che spaccano... Costruire pentole è più facile...

Noi Lions però di storie che emozionano ne abbiamo parecchie: i nostri cani guida, le distribuzioni di cibo, le lunghe file di fronte ai mezzi mobili di prevenzione sanitaria, Casa Lions a Cagliari e via dicendo...

La buona notizia è che basta copiare e non solo dagli altri ma anche dalle nostre esperienze migliori.

Basta andare su YouTube e guardare i video di Medici senza frontiere o Save the Children oppure i grandi video della nostra Sede Internazionale sui maggiori progetti di servizio anche italiani.

Basta guardare le foto sulla pagina Instagram della Sede Internazionale o i post che spaccano sulla nostra pagina Facebook nazionale: guardare, capire perché funzionano e trarre ispirazione. Per inciso, potete anche chiedere...

Ricapitolando: se vogliamo comunicare veramente allora raccontiamo le nostre storie di servizio rendendo protagonisti coloro che ne hanno beneficiato con le loro testimonianze.

Aggiungerei un paio di ulteriori elementi. Il primo è che ci vuole qualche soldo. Se volete stare a galla sui social ormai qualche euro va tirato fuori ma per un Distretto parliamo di duemila euro l'anno per andare alla grande su Facebook e Instagram.

Il secondo è che non ci si può improvvisare. Ma noi di professionisti della comunicazione (o di *gentleman driver* per dirla con un termine sportivo) ne abbiamo parecchi: basta coinvolgerli, di solito non si tirano indietro...

# I LIONS DOPO L'EMERGENZA PANDEMICA

Pensiamo a una piccola  
rivoluzione copernicana  
nella scelta dei Service



Michele Martella

Secondo Vice Governatore 108L

**È** di un anno e mezzo fa il tremendo impatto con la pandemia, che ci ha costretto a fronteggiare un'emergenza sanitaria, sociale ed educativa; ma i Club hanno reagito con energia, prontezza e grande efficienza, realizzando tanti interventi di solidarietà e di supporto, guadagnandosi l'apprezzamento delle istituzioni e divenendo punti di riferimento sui territori.

Ora la fase dell'emergenza è finita ed è iniziata quella della programmazione, volta a individuare nuove necessità ed elaborare progetti di medio termine. La pandemia ha anche accelerato la riflessione sulle problematiche sul nostro ruolo, identità e visibilità.

Che fare?

La risposta non è semplice. Bisogna distinguere le attività del Multidistretto, del Distretto e dei Club. Il Multidistretto e il Distretto, oltre ai compiti di coordinamento, devono contrastare l'invisibilità sociale e mediatica dei Lions con una comunicazione istituzionale per farci conoscere, per creare un'identità che ci distingua dalla miriade di altre organizzazioni filantropiche, migliorando oltretutto il nostro *appeal*.

Ma lo sforzo maggiore lo dobbiamo fare nei Club: progettare e costruire service di ricaduta certa sulla comunità, con benefici pluriennali e misurabili. Una piccola rivoluzione copernicana: invertiamo la vecchia routine di seguire le proposte degli altri, con

interventi occasionali e di basso impatto, rendiamo i Lions centrali, progettisti, responsabili dei propri service.

Bisogna essere consapevoli che il service è la sola cosa al centro della nostra attività e che la scelta richiede l'analisi dei bisogni reali del territorio; la continuità nell'attuazione dei progetti pluriennali e di alto impatto implica la collaborazione tra i presidenti che si susseguono alla guida del Club e tra i vari Club.

Innoviamo i metodi di programmazione e di comunicazione, utilizzando le nuove risorse e gli strumenti che abbiamo imparato a usare.

Allargiamoci fuori dai nostri perimetri, a volte ristretti, aprendoci verso istituzioni, aziende, partner, sponsor che ci possono affiancare e sostenere nell'attuazione dei progetti, cogliendo anche le opportunità che offre la normativa sul terzo settore. Rendiamo i Club un luogo di accoglienza per chi condivide con noi l'impegno sociale e umanitario nella comunità.

Ma si è sempre fatto così, direte. Non è vero. Dalla sua fondazione a oggi, la nostra associazione è cambiata molto e continuerà a farlo, adeguandosi ai tempi.

Uno sforzo d'innovazione, creatività, accoglienza, alla luce dell'amicizia operativa e della solidarietà umana, come interesse attivo al bene civico della comunità.

Per risultati concreti e misurabili, sotto gli occhi di tutti.



**We Serve**

**Rendiamo i Lions centrali, progettisti,  
responsabili dei propri service**

*i tuoi occhiali...*



*...a te non servono più,  
ma possono aiutare qualcuno  
a riacquistare la vista!*





## I LIONS INCONTRANO LE ISTITUZIONI A COLLOQUIO CON IL PREFETTO DI ROMA

Parla Matteo Piantedosi: "Sicurezza partecipata come convergenza tra pubblico e privato". Focus su rifiuti, trasporti, alloggi, periferie, povertà, emarginazione



**Mauro Bellachioma**

Direttore di Lionismo

Il Prefetto di Roma rappresenta il Governo nell'Area Metropolitana della Capitale e avere un suo parere sui temi d'attualità può aiutare i Club a indirizzare le proprie iniziative.

Sicurezza e ordine pubblico, gestione rifiuti, mobilità, Covid e post-pandemia, emarginazione e povertà, solidarietà e sostegno economico alle famiglie in difficoltà. Sono questi alcuni degli argomenti che affrontiamo con Matteo Piantedosi, 58 anni, che dal 17 agosto 2020 siede nello scranno di Palazzo Valentini,

sede storica della Prefettura di Roma Capitale, dopo aver ricoperto per più di due anni l'incarico di Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno.

Ed è proprio nella sua stanza arredata con sobrietà e buongusto, al secondo piano della Prefettura, che Piantedosi accoglie il Governatore e il Direttore di Lionismo con gentilezza e cordialità.

Sul grande tavolo spiccano corni e cornetti portafortuna di varie foggie e taglie, ma tutti rigorosamente rossi, tipici della tradizione napoletana. E non potrebbe essere altrimenti, visto che il Prefetto è nato a Napoli anche se poi è diventato avellinese di adozione.

Dopo i convenevoli di rito inizia l'intervista.

**Dottor Piantedosi, Roma Capitale è non solo un'Area metropolitana ma anche il centro politico e istituzionale del Paese, con tutte le problematiche in termini di sicurezza, raccordo ed**

**efficienza che ne derivano. Come si sviluppa l'azione della Prefettura?**

«Roma è una città ampia, eterogenea e articolata. Le dimensioni della Capitale non possono da sole dar conto delle sue complessità, ma sono utili a restituire uno strumento di prima interpretazione. Con un'area di 1.285 km<sup>2</sup> Roma è la città più estesa d'Italia, due volte più grande di Napoli e Milano messe insieme. La sua popolazione di oltre 2 milioni e 900mila abitanti vive in un ambito che da molto tempo ha superato i limiti del Grande Racordo Anulare, arteria che vanta una circonferenza di oltre 78 Km.

Va da sé che le dinamiche che caratterizzano la Capitale sono, per molti aspetti, peculiari e vanno affrontate riuscendo a declinare una strategia di intervento che coniughi una visione complessiva della Città senza tralasciare le specificità dei territori – Municipi o singoli quartieri – che la compongono.

In quest'ottica, fermo restando il novero dei canonici strumenti in possesso della Prefettura per sviluppare gli interventi a tutela della collettività, assume un particolare valore la cosiddetta "sicurezza partecipata", ovvero un approccio complessivo e sinergico di tutte le componenti istituzionali, sociali ed economiche di un territorio, orientato alla ricerca di soluzioni che siano in grado di determinare un'amplificazione degli effetti, giungendo a esiti stabilmente positivi e apprezzabili.

In sintesi, dunque, nella sicurezza partecipata si assiste a una convergenza tra il pubblico e il privato, si moltiplicano i soggetti chiamati a implementarla

e si sviluppa una sinergia con comunione di scopo: migliorare e produrre sicurezza.

Questo metodo d'intervento è stato oggetto di positive esperienze in ambiti differenti – tra i quali ad esempio la liberazione di immobili occupati abusivamente – e trovano quotidiana attuazione nelle attività realizzate dagli Osservatori territoriali della Sicurezza, compagini dirette da dirigenti prefettizi che replicano, in ciascun Municipio della Capitale l'assetto e le dinamiche del Comitato Provinciale Ordine e Sicurezza Pubblica e consentono di spostare su scala locale il baricentro delle azioni della Prefettura realizzando, tra attori diversi – strutture Municipali, Forze dell'ordine, polizia locale – proprio quella sinergia che connota la sicurezza partecipata.

In aderenza a tali principi "gli attori della sicurezza" possono, su un territorio così vasto e complesso, realizzare azioni mirate non meramente reattive ma finanche pro-attive tese a intercettare preventivamente le dinamiche deteriori che influenzano l'ordine e la sicurezza pubblica e implementare soluzioni solide e durature».

**Roma è una città cosmopolita e accogliente ma alcuni episodi di cronaca talvolta restituiscono l'idea di rigurgiti di intolleranza e fanno percepire difficoltà nell'integrazione, specie nelle periferie. A ciò sembrano legarsi anche problemi connessi alla cosiddetta emergenza abitativa.**

«Come più volte ho avuto modo di dire, ho fatto mia un'espressione che mi è stata suggerita dal mio staff: "Roma è la sua periferia".

Le periferie di Roma sono l'emblema della croni-



Da sinistra:

il Governatore del Distretto 108L  
Silverio Forteleoni

il Prefetto di Roma  
Matteo Piantedosi

il Direttore di "Lionismo"  
Mauro Bellachioma

cizzazione di fenomeni partiti da lontano che purtroppo l'emergenza pandemica ha esasperato: povertà e emarginazione sono in aumento. Secondo i dati Caritas, a Roma ci sono 14mila persone che vivono in occupazioni abitative, 12mila in attesa di un alloggio Erp, 8mila senza fissa dimora. Aumentano le persone che si rivolgono ai centri che offrono aiuti alimentari. Nuove fasce di popolazione appaiono sulla scena della povertà: filippini, rumeni, peruviani, tutti quelli che vivevano sul filo del precariato in condizioni di normalità e che il grande tsunami della pandemia ha trascinato nella povertà.

La crescita di emarginazione e marginalità è il substrato su cui attecchiscono certi fenomeni criminali e di insicurezza su cui bisogna intervenire. E di questo la Prefettura si sta facendo carico con azioni concrete interloquendo anche con i soggetti del terzo settore per gestire una realtà complessa e contemperare il sostegno alle fragilità sociali con il contrasto del degrado e il ripristino delle condizioni di sicurezza: è ciò che avvenuto, ad esempio, di recente con la liberazione dell'immobile di Via del Caravaggio, occupato abusivamente da centinaia di persone, dove appunto la sinergia fra Istituzioni cui ho fatto prima riferimento ha permesso di giungere alla restituzione dell'immobile alla proprietà –

## **“A SOSTEGNO DELLE FRAGILITÀ SOCIALI, AZIONI CONCRETE INTERLOQUENDO ANCHE CON I SOGGETTI DEL TERZO SETTORE”**

alla quale veniva pagato a titolo di risarcimento una somma di oltre € 260.000 al mese – senza ricorrere all'uso della forza pubblica e assicurando a tutti gli aventi diritto idonee soluzioni alloggiative. Roma e i romani sono per loro natura votati all'accoglienza e all'inclusione: il tessuto sociale avanza però istanze tese a ottenere condizioni di maggiore sicurezza e vivibilità dei propri quartieri, e a queste istanze stiamo prestando il massimo ascolto».

**Roma sembra afflitta, oramai da anni, da problemi nella gestione dei rifiuti. Più volte è stato evocato un intervento della Prefettura.**

«Un dato è indicativo per inquadrare la complessità del fenomeno: Roma Capitale ospita circa il 50% degli abitanti della Regione ma produce oltre



Il Governatore Silverio Fortelesi consegna il guidoncino al Prefetto di Roma Matteo Piantedosi

il 65% dei rifiuti del Lazio. È questo un elemento che si presta a diverse letture ma che, al di là di valutazione di carattere squisitamente tecnico, chiaramente si manifesta rilevante nell'influenza che esso assume per tutto il ciclo dei rifiuti della Capitale. Sul tema la Prefettura sta svolgendo, in particolar modo negli ultimi mesi – in concomitanza con l'acuirsi di alcune problematiche derivanti dall'indisponibilità di siti di conferimento – un'intensa attività di monitoraggio, anche per mezzo di appositi confronti e tavoli tecnici, al fine di fluidificare gli scambi informativi, agevolare il dialogo tra le molteplici parti coinvolte – che, talvolta, registrano distinte posizioni – e fornire ogni sostegno nella ricerca di possibili soluzioni.

Di recente la situazione sembra aver tratto giovamento sia dall'apertura – ad opera della Sindaca della Città metropolitana – del sito di Albano Laziale sia dalla disponibilità manifestata da altre Regioni al trattamento e allo smaltimento di importanti quantità di rifiuti della Capitale.

La Prefettura di Roma continuerà a seguire con attenzione la situazione, vigilando affinché massima sia la tutela della salute dei cittadini e della salubrità dell'ambiente».

**Un altro tema di grande attualità è dato dal sistema dei trasporti capitolini, in particolare ora che**

la fase dell'avviata ripresa post-pandemia sembra nuovamente incentivare i cittadini all'uso dei mezzi pubblici. Che idea ha il Prefetto Piantedosi, di cui è nota la passione per la bicicletta?

«La situazione del sistema del trasporto pubblico locale della Capitale è di grande attualità: siamo passati da un coefficiente di riempimento dei mezzi al 50% di inizio anno ad una capacità dell'80% per le Regioni, come il Lazio, in zona bianca.

E la pressione sui mezzi è ulteriormente aumentata a seguito dell'auspicato – e da tutti favorevolmente salutato – rientro in presenza del 100% degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Mi piace sottolineare come anche in questo ambito molto tecnico, che si iscrive nella più ampia e articolata materia della mobilità urbana, la Prefettura di Roma ha potuto fornire, con l'ausilio di tutte le componenti pubbliche e private interessate (Regione Lazio, Roma Capitale e le aziende Atac e Cotral) un utile contributo.

Collaborando difatti anche con l'Ufficio scolastico

**“LA CAPITALE È UNA CITTÀ COMPLESSA, MA MERAVIGLIOSA INVITO TUTTI A VISITARLA MAGARI IN BICICLETTA!”**

regionale si sono sviluppate, e continuano a tenersi in Prefettura specifiche riunioni di un tavolo di coordinamento che ha consentito di giungere a implementazioni ed efficientamenti del TPL per garantire un rientro a scuola in sicurezza dei nostri ragazzi.

Continuiamo, peraltro, a lavorare anche su altri versanti per regolamentare il carico della domanda di trasporto collaborando, ad esempio, con Roma Capitale per valutare le possibilità di scaglionamento degli orari delle attività commerciali e conseguire così utili segmentazioni nel flusso degli utenti.

Concludo invitando tutti a visitare questa meravigliosa Città che offre splendidi percorsi di visita anche per coloro che, come me, amano andare in bici».

## Il curriculum del Prefetto Piantedosi

**N**ato a Napoli il 20 aprile 1963, è sposato e ha due figlie. Laureato in Giurisprudenza, è entrato nell'Amministrazione Civile dell'Interno nell'aprile 1989 e assegnato alla Prefettura di Bologna dove ha svolto anche l'incarico di Capo di Gabinetto.

Nel febbraio 2007 è stato nominato viceprefetto vicario nella stessa Prefettura fino al 2009, quando è stato chiamato al Ministero dell'Interno a dirigere l'Ufficio Relazioni Parlamentari.

Nel 2011 gli è stato affidato l'incarico di Capo Gabinetto del Dipartimento per le Politiche del Personale dell'Amministrazione Civile e per le Risorse Strumentali e Finanziarie.

Nominato Prefetto il 3 agosto 2011, è stato destinato a Lodi.

Nel gennaio 2012 è stato nominato Vice Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno e, nel giugno dello stesso anno Vice Capo di Gabinetto Vicario.

Il Consiglio dei Ministri, il 16 novembre 2012, lo ha nominato Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza per l'attività di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia.

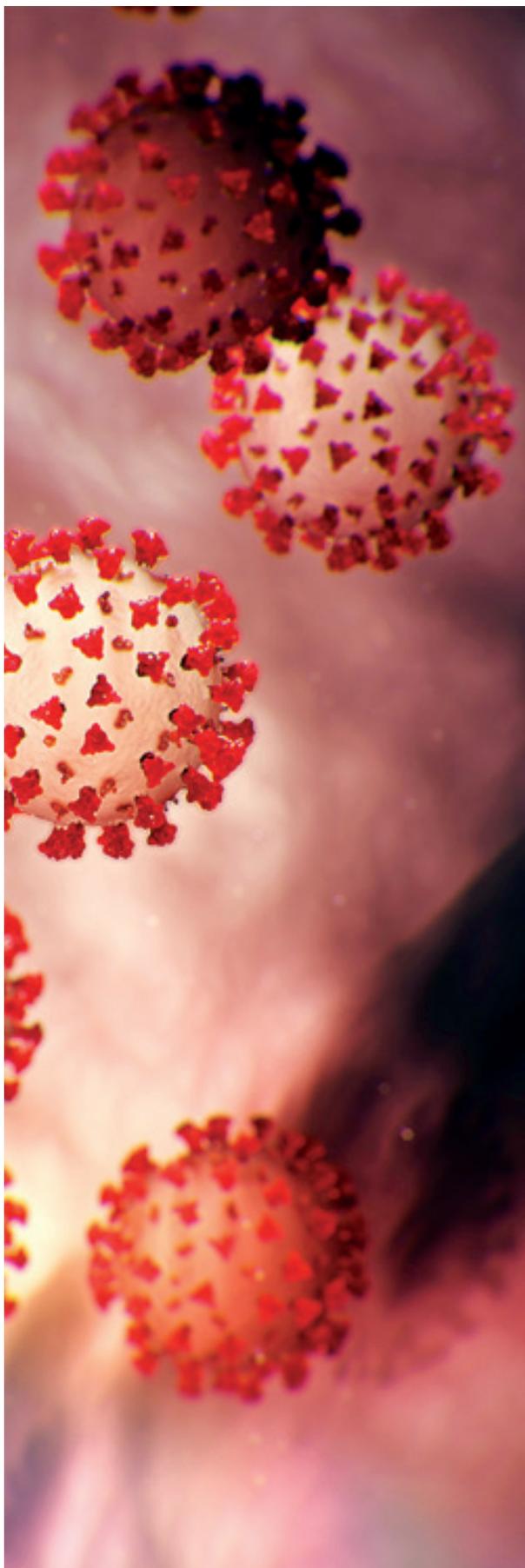
Ha presieduto la Commissione Consultiva per l'attuazione del servizio del Numero Unico di emergenza Europeo secondo il modello della Centrale Unica di Risposta nel territorio nazionale.



Dal 15 maggio 2017 al 10 giugno 2018 ha ricoperto l'incarico di Prefetto di Bologna.

L'11 giugno 2018 è stato nominato Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno.

Dal 17 agosto 2020 è Prefetto di Roma.



## LA PESANTE EREDITÀ DEL COVID

Noi Lions, nell'ambito nelle nostre attività, possiamo dare un sostegno concreto per risollevare le comunità



Norberto Cacciaglia

Opinionista di Lionismo

**N**el corso della navigazione, si fa il "punto" per definire la posizione della nave. Per localizzare l'imbarcazione sono necessari dei riferimenti fissi, che però ci mancano per fare il "punto" sulla pandemia. Il solo riferimento certo a nostra disposizione è dato dalle statistiche, ma le statistiche, anche le più precise, possono formulare solo previsioni di tendenza sul futuro che ci potremmo attendere. Sappiamo che, a differenza di quando la pandemia è esplosa, ora gran parte della popolazione è stata vaccinata anche per la seconda volta e, perciò, le cose dovrebbero andare meglio, ma sappiamo anche che il *virus* continua a modificarsi senza sosta e questo ci preoccupa.

Gli anni della pandemia hanno pesato in modo significativo sulla società. Non possiamo ignorare il numero di coloro che sono scomparsi, intubati e isolati in terapia intensiva, privi della vicinanza e dell'affetto dei loro cari. Un dolore che non svanirà dall'anima di chi ha sofferto la perdita dei congiunti. La chiusura totale e l'isolamento forzato, conseguenza del cosiddetto *lockdown*, hanno anche avuto riflessi negativi nei rapporti interpersonali. Dopo una prima reazione, allegra e un po' guascona, con gente che suonava e cantava dai balconi, sventolando la bandiera italiana o della squadra del cuore, si è diffuso un senso di ribellione irrazionale nei riguardi della pandemia e della clausura. Alcuni

costituzionalisti hanno rilevato che, secondo quanto sancito dalla Carta costituzionale, non è possibile limitare la libertà di circolazione dei cittadini e imporre un obbligo di vaccinazione a chi ne sia contrario. Ecco, allora, dimenticando che un ricovero in terapia intensiva è più gravoso di una clausura domestica, l'esplosione di una protesta di tutti contro tutto, la negazione del valore della vaccinazione, il sospetto di oscure trame speculative mondiali, accompagnate dalle immancabili presenze di Bill Gates, di George Soros e di tutto il cenacolo del Bilderberg! Sembra che una parte della popolazione sia impazzita; si assiste, purtroppo di frequente, al tragico fenomeno di odiosi femminicidi, forse anche a causa dell'inasprimento dei rapporti interpersonali, acuito dalla forzata convivenza. Anche la stessa società sembra disgregarsi in una frammentazione individualistica.

Una lotta generalizzata, in nome di un' indefinita affermazione di libertà contro una paventata dittatura sanitaria, è ora un fenomeno sociale diffuso in Europa. Si potrebbe considerarlo come una reazione viscerale a un lungo periodo di isolamento, quasi un desiderio di stare insieme per inneggiare a degli ideali e per lottare contro ipotetiche privazioni di libertà. Ma, forse, ciò deriva da un disagio più remoto. La nostra generazione ha vissuto il crollo di due grandi ideali: la fiducia nella palingenesi dell'umanità mediante le ideologie e la fiducia nel potere salvifico della scienza. Il tramonto dell'illusione politica ha causato la reazione a catena del crollo dei partiti storici, espressioni di ideologie contrapposte, e di conseguenza la sfiducia verso le istituzioni, la politica e chi la politica esercita. Il tramonto della

fiducia nella scienza, ora considerata ostile e possibile strumento di oppressione, ha fatto dimenticare i grandi progressi del secolo scorso in tutti i settori della nostra vita (sanità, alimentazione, trasporti, comunicazione del pensiero...) per focalizzare l'opinione pubblica sui temi più immediati dell'inquinamento, dell'ecologia, sul timore della fine del nostro pianeta a causa dell'incuria dell'uomo e, in mancanza di altro, anche sul rifiuto del *green pass*. Tramontate le grandi speranze, per illudersi di credere in qualcosa si creano valori settoriali attorno ai quali aggregarsi, ci si sente vittime di poteri occulti e si preferisce lottare contro il mulino a vento di un'ipotetica dittatura sanitaria.

Nei riguardi della negazione della pandemia assistiamo a due diverse forme di rifiuto. Una, la più semplice, sembra essere mutuata dal comportamento degli struzzi: nascondere la testa nella sabbia. Ecco, allora, negare l'esistenza della pandemia e fantasticare circa presunte speculazioni sulla salute dei cittadini allo scopo di vendere farmaci non necessari. Un'altra scuola di pensiero, più ammantata di pseudo scienza, è quella che in base a teorie fantasiose, dal valore scientifico molto vicino alle opinioni dei terrapiattisti, ci induce a negare l'esistenza della pandemia. In proposito, vorrei consigliare la lettura della pagina dei *Promessi sposi* dove Alessandro Manzoni ci illustra la bizzarra teoria sulla peste, elaborata da don Ferrante. Poiché, in base al pensiero aristotelico, la peste non poteva essere classificata né come *sostanza*, né come *accidente*, ne conseguiva per lui che la peste non esisteva. Come è noto, anche don Ferrante fu contagiato dalla peste, ma affrontò la morte "come un eroe di Metastasio, prendendosela con le stelle".

L'altro pesante lascito della pandemia è la difficile situazione economica. È sufficiente girare per le strade delle nostre città per rendersi conto della situazione. Negozi ed esercizi pubblici chiusi per fallimento, sale cinematografiche e teatri chiusi, anche le chiese, a volte, hanno le porte serrate! Per non parlare poi del settore alberghiero, colpito gravemente dalla mancanza del turismo internazionale. A poco a poco si sta estinguendo quel ceto medio fatto di piccoli imprenditori, di gente che rischia in

## IN MANCANZA DI VALORI SI FA RICORSO ALLA MODA DELLE IDEE



Numerose le proteste in tutta Europa contro la "dittatura sanitaria"



Tanti i negozi e gli esercizi pubblici chiusi nelle nostre città a causa del Covid-19

proprio e che non gode di sussidi statali. Siamo affrontando una nuova tragedia sociale, analoga alla tragedia causata in America dalla grande depressione del 1929. Sembra che si stia avverando la profezia di Karl Marx circa la fine della borghesia, destinata ad impoverirsi sempre più e a confluire nel proletariato.

In questi ultimi mesi, invero, si nota un forte segnale di ripresa. Il fatturato dell'industria manifatturiera procede con indici di sviluppo a due cifre su base annuale. Con l'allentarsi della pandemia, i turisti sono tornati ad affollare le nostre città d'arte e con il turismo hanno ripreso fiato tutte le attività connesse. Molti negozi rimangono aperti anche la domenica, tale è la volontà di recuperare. La mobilità interna, complici le vacanze estive, è tornata ai livelli pre Covid e molti segnali lasciano sperare in un futuro più roseo. A completare il quadro meno problematico, rispetto all'immediato passato, c'è la pioggia miliardaria di euro, assegnati all'Italia dal Fondo europeo per la ricostruzione. Sono finanziamenti vantaggiosi, concessi a un tasso molto basso, ma sono tuttavia dei finanziamenti che peseranno a lungo sul nostro debito pubblico. Avere dei debiti non è necessariamente un segnale negativo. L'importante è impiegare i fondi in investimenti produttivi, tali da consentire il miglioramento dell'economia e la restituzione del

prestito. Il miracolo economico degli anni Sessanta del secolo scorso è stato frutto dei fondi concessi a noi dopo la guerra dal piano Marshall per la ricostruzione europea. Un avveduto impiego di quei fondi, utilizzati nella ricostruzione industriale e nella costruzione delle necessarie infrastrutture, ha fatto da volano per lo sviluppo economico dei successivi decenni.

Come Lions potremmo domandarci quale possa essere il nostro contributo alla soluzione dei problemi generati dal Covid. Sinceramente penso che non si possa fare tantissimo; nell'attuale situazione non resta che aspettare e ripetere con De Filippo che *"ha da passa' 'a nuttata"*! Possiamo, però, contribuire a migliorare il clima negativo che pervade la società. I Lions sono persone che ricoprono ruoli di responsabilità nel mondo del lavoro. Ebbene, se ciascuno di noi nella propria attività si impegnasse ad operare al meglio nei riguardi del prossimo, secondo quanto richiede il nostro codice etico, contribuiremmo con l'esempio a migliorare la nostra piccola parte di società. Un tassello, certo, però tante piccole tessere messe insieme formano un grande mosaico.

**BASTA POCO  
PER AIUTARE,  
DIAMOCI  
DA FARE**

# CERTIFICAZIONE VERDE TRA OBBLIGHI E POLEMICHE

È mancata la giusta comunicazione da parte di quelle che dovevano essere le personalità autorevoli del mondo politico e di quello sanitario



**Francesco Pira**

L.C. Valle dei Templi Agrigento  
Professore di Sociologia e Saggista



La notizia della scoperta dei vaccini ci ha sollevati da quella sensazione di totale impotenza di fronte a una pandemia sconosciuta. I media ci hanno informati che presto le dosi sarebbero state fruibili e la nostra speranza, intorpidita e assonnata, si è riaccesa. Infatti così è stato, a dicembre 2020, sono iniziate le prime somministrazioni. Nel corso dei mesi molte persone hanno deciso di vaccinarsi e altre no. La disinformazione e le notizie false hanno avuto un ruolo fondamentale nella campagna di vaccinazione.

Il Governo ha introdotto il Green pass (Certificazione verde o certificato vaccinale) prima per i luoghi pubblici e poi l'obbligo è stato esteso alla Scuola e alle Università.

Tantissime le polemiche e in molti si sono domandati se il Governo avrebbe potuto varare delle leggi per obbligare i cittadini a vaccinarsi. Come era prevedibile in molti hanno gridato alla libertà individuale e al complotto.

In realtà, la nostra Costituzione preserva la salute e lo fa attraverso l'art. 32 che recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge". La Costituzione prevede che possono essere introdotti trattamenti sanitari obbligatori, ponendo un solo limite: quello di farlo per legge.

Il contatto con il pubblico rende più facile il contagio ed è stato necessario correre ai ripari, per evitare il diffondersi di ulteriori focolai. Inoltre, le persone più fragili devono essere protette e la responsabilità è soprattutto la nostra, poiché nei loro confronti abbiamo un dovere civico e morale.

Certamente, per stabilire l'obbligo ci vogliono delle condizioni come ad esempio la corretta informazione sui benefici e i pochi rischi dei vaccini.

È bene discuterne e accettare le idee di tutti. Probabilmente è mancata la giusta comunicazione da parte di quelle che dovevano essere le personalità autorevoli del mondo politico e di quello sanitario.

Noi Lions, durante la pandemia, abbiamo sempre cercato di sostenere le categorie più deboli e questo continueremo a fare.

**C**onnètere, dal latino *connectere* (coniungere, annodare), composto di *con-* e *nectere* (intreciare, legare). Ci si connette attraverso il computer al mondo che ci circonda; ci si connette per apprendere; si cerca di connettere il cervello alla bocca, per esprimere un pensiero. È un verbo che associa molti significati. Noi Lions ne abbiamo compreso il significato?

In tutti i nostri Congressi ci diciamo di essere una grande Associazione, importante, e che tutti o molti ci conoscono, che abbiamo credibilità. La realtà è ben diversa e ci vede molto indietro nella classifica che riguarda le associazioni di volontariato e le ONG. Dobbiamo modificare il nostro modo di comunicare, avvicinandoci a quello che è il modus operandi di altre organizzazioni. La Comunicazione al giorno d'oggi dev'essere dinamica e stimolante, una comunicazione che possa ispirare idee e essere in grado di motivare i Soci e non.

Deve avere contenuti appetibili per chi riceve l'informazione, ma consoni al mondo in cui viviamo, rivolte al futuro con le esperienze del passato.

Ma quali sono i metodi per attirare e quindi coinvolgere? Dobbiamo utilizzare dei processi algoritmici per accrescere la visibilità dei nostri siti web, anche attraverso "parole chiave". Oltre a ciò, direi che i Service sono il motore da sfruttare. Attraverso



## COMUNICAZIONE EFFICACE ECCO LE ISTRUZIONI PER L'USO

Un breve vademecum  
dedicato a Club e Soci



**Marco Rettighieri**

Responsabile Comunicazione digitale

il service e un sito web aggiornato e fruibile si potrà chiarire alle nostre comunità chi siamo e perché esistiamo e creare così visibilità verso l'esterno e magari attirare nuovi soci. Il sito web del Distretto o del Club è il centro della comunicazione.

È mai stato fatto un piano editoriale? Creare un sito web di suo non vuole dire essere visibili. Il webinar, per esempio, è uno strumento efficace e, praticamente, a costi contenuti, che possiamo sfruttare. Il webinar altro non è che una stanza virtuale dove possiamo discorrere e dibattere con altre persone, mostrando e condividendo documenti, foto e filmati. Ma un webinar va programmato in modo adeguato e non semplicemente subito passivamente. Consapevolezza di quello che si fa, valutazione di quanto si sta facendo e condivisione di quanto fatto.

Le Nazioni Unite hanno proposto diciassette temi che tutti i Paesi dovrebbero affrontare nei prossimi anni per cercare di ridare un equilibrio

al mondo. Di questi 17 temi ben 9 appartengono anche al bagaglio storico dei Lions.

Oltre ai webinar ci sono anche altri mezzi social per connettersi alle comunità di cui facciamo parte, come Facebook, Instagram, Twitter, ecc., i cosiddetti Social Media. Si devono studiare metodi per aumentare la visibilità dei siti dove andremo a operare attraverso sistemi e algoritmi specifici e idonei

a questo scopo. I risultati non saranno immediati essendo attività che si devono basare su una programmazione pluriennale, incentrata su accordi che travalicano il singolo Governatore. Aprire una pagina social non è difficile e sarebbe un ottimo motore di comunicazione per chiunque e si possono, a tal riguardo, pubblicare foto accattivanti, colorate, piene di contenuti; si devono includere anche parole chiave facili e significative, che possano essere facilmente trovate, sfruttate. Bisogna non solo raccontare ciò che si fa, ma anche mostrarlo. Tutto ciò creerà una giusta motivazione per i Soci e permetterà a molti di “vedere” e valutare i “valori” dei Lions. A questo proposito i *testimonial* hanno un ruolo fondamentale, poiché possono mutare il “sentimento” verso questo o quell’argomento. Ci permetteranno di costruire una comunità solida a cui potranno aggiungersi in molti, magari facenti parte di altre comunità.

Dobbiamo cercare di accendere i riflettori su di noi, che sia un Club o il Distretto, coinvolgendo anche gli Amministratori locali, che avranno un effetto trascinamento.

La regola base di ogni comunicato deve essere la “notizia”, ovvero tutto ciò che vale la pena di

comunicare. Se il Distretto dona 200mila euro per l’acquisto di macchinari per ospedali presenti nelle regioni Lazio, Sardegna e Umbria, questa è una comunicazione che vale la pena evidenziare. C’è un grado di coinvolgimento che deve essere sempre tenuto presente; e ricordarsi che quotidiani nazionali, stampa locale, Tv, radio e blog sono sempre in cerca di notizie, positive. Si devono identificare proprio per questi motivi i giornalisti o gli *influencer* che operano nella zona d’interesse per tenerli informati di quanto avviene nei Club o nel Distretto. Bisognerebbe anche fare leva sul marchio Lions, sinonimo di una certa positività, poiché ci identifica per quello che facciamo. Cercare di mettere il logo Lions in luoghi pubblici per raccolte utili a reperire fondi per dare beni alimentari a chi ne ha bisogno è un buon veicolo di visibilità. Quest’ultimo è proprio uno degli strumenti più utili per promuovere il marchio Lions. Non ritengo, invece, che puntare sui quotidiani sia una scelta oculata; negli ultimi 7 anni, come ha rilevato l’ISTAT, la tiratura media della carta stampata è calata del 50%, con punte che arrivano anche al 70% e più. Preparare video o usufruire di quelli della sede americana o del Multidistretto per promuovere i Lions è un buon mezzo di comunica-

[Icif.org/hunger](http://Icif.org/hunger)

## LA LCIF E I LIONS

# Contributi per i servizi che portano soluzioni

La fame sta aumentando in modo costante. La LCIF, finanziando le opere umanitarie globali dei Lions dal 1968, è presente e fa parte della soluzione.

**CONTRIBUTI PER LA LOTTA ALLA FAME**

supportano i programmi di alimentazione scolastica, i banchi alimentari, i centri di alimentazione, ecc.

**USD 10.000 - USD 100.000**

**CONTRIBUTI INTEGRATIVI**

finanziano i costi di costruzione e attrezzature

**USD 10.000 - USD 100.000**

**CONTRIBUTI PER L'IMPATTO DI DISTRETTI E CLUB SULLA COMUNITÀ**

si applicano ai progetti locali dei distretti e dei club

**L'IMPORTO DEI CONTRIBUTI VARIA**

**CONTRIBUTI PER I SERVICE DEI LEO**

finanziano i progetti guidati dai Leo

**FINO A 1.500 USD PER I DISTRETTI**

**FINO A 5.000 USD PER I MULTIDISTRETTI**

FONTI: <sup>1</sup>Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura; <sup>2</sup>UNICEF; <sup>3</sup>FoodFoundation.org; <sup>4</sup>Organizzazione Mondiale della Sanità; <sup>5</sup>WhyHunger; <sup>6</sup>Nacioni Unidas; i limiti dei contributi sono soggetti a modifiche

---



**Lions Club International FOUNDATION**

La LCIF è l'organo che assegna i contributi ai Lions affinché questi abbiano un impatto ancora maggiore nelle loro comunità e in tutto il mondo. La stragrande maggioranza dei contributi ricevuti dalla LCIF proviene dai Lions; il cento per cento di ogni donazione supporta il servizio dei Lions attraverso i contributi e i programmi della LCIF.

La fame è solo una delle cause umanitarie supportate dalla LCIF e dalla Campagna 100: LCIF Potenza del Servizio. Con il sostegno finanziario dei Lions e dei club di tutto il mondo, la Campagna 100 sta dando i mezzi ai Lions non solo di aumentare l'impatto del servizio nel campo di vista, giovani, soccorso in caso di disastri, sforzi umanitari, ma anche di combattere contro l'epidemia globale di diabete e di compiere importanti passi avanti nell'ambito di cancro infantile, fame e ambiente.

LDF038\_GA4\_IT\_A4\_9/20

**SOSTIENI IL TUO SERVIZIO SUPPORTANDO LA TUA FONDAZIONE.**

[lionsclubs.org/it/donate](http://lionsclubs.org/it/donate)

Non bisogna solo raccontare ciò che si fa, bisogna anche mostrarlo

zione e si può anche valorizzare il territorio. Queste sono le poche regole che ogni Club, o il Distretto, dovrebbe fare proprie e metterle in pratica. A noi la scelta se seguirle e rimanere connessi al mondo che ci circonda oppure non seguirle e rimanere esclusi da tutto e restare autoreferenziali, ma destinati a essere irrilevanti e quindi a scomparire.

In fin dei conti cosa dobbiamo fare se non Ispirare, Coinvolgere, Dialogare. Alla fine, però, cosa vogliamo ottenere? Con le nostre attività vogliamo risvegliare risorse umane ora assopite o dormien-

ti, preparando persone a una cittadinanza attiva e responsabile atta a governare il proprio territorio e che possa stimolare parimenti le Amministrazioni locali e non solo quelle. Oltre a questo, si vuole stimolare il potenziale di sviluppo di attività che rispondano a bisogni umanitari attraverso i service e si vogliono ascoltare i pareri di chi si impegna nei progetti, di chi si sporca le mani e il cuore, di chi vive poi emozioni che solo il risultato umano può dare, in modo da crescere attraverso un dialogo continuo e proattivo.

## Va di moda disinformare

È sempre più difficile orientarsi tra le tante bufale che circolano in rete

**P**iù che trattare di “bufale” o, come si usa dire comunemente, di *fakenews*, vorrei invece parlare di corretta informazione. Questo argomento rientra in quel tema generale che definiamo cittadinanza attiva. Abbiamo il dovere e l'onere di valorizzare la comunicazione onesta. Che vada anche contro i nostri interessi, purché vera! In quest'ultimo periodo, la pubblicazione di notizie farlocche ha prodotto danni gravissimi, anche contro nazioni molto potenti, singoli cittadini inermi o società nell'ambito di una concorrenza sleale. Distruggere la reputazione degli altri pare essere ormai lo scopo principale di molti, anche con accorgimenti subdoli e apparentemente innocui.

Secondo NewsGuard sono 519 i siti che, tra Europa e Stati Uniti, diffondono sistematicamente falsità. Di questi, il 10% ha sede in Italia; la maggior parte negli States. E non prendiamo in considerazione quelli che hanno casa in Russia, Cina o in altri Paesi in via di sviluppo e che sono anche i più aggressivi.

Ma che interesse hanno i siti, o meglio le persone che li gestiscono, a pubblicare dati non veritieri? Beh!, il tornaconto è intuitivo per chiunque: deriva soprattutto dalla pubblicità diffusa nel web, se non addirittura dal pagamento che taluni impongono per la lettura delle informazioni pubblicate. Anche ricorrendo ad abbonamenti truffa. Molto spesso le false notizie sono inclini a soddisfare i gusti della maggioranza degli utenti internet, tanto da rendere plausibile quanto appare nella rete. Il che, pertanto, ne accresce il grado di pericolosità.



La bussola da seguire per arginare un tale modo d'informare è la solita: accertare l'origine delle notizie; quindi verificare se le immagini trasmesse sono state rilevate da altri siti e quali informazioni vogliono veicolare. Non accontentiamoci di leggere il pezzo, ma andiamo alla ricerca di altre fonti. Se appuriamo la falsità di talune affermazioni, abbiamo l'obbligo etico di segnalarle al gestore del sito e, nei casi gravi, anche all'autorità giudiziaria.

Questa è cittadinanza attiva. Che potrebbe riassumersi in una frase che bene illustra la situazione e che va conquistando internet: “Usa la rete, ma non cadere nella rete”. M.R.

# NOI DOBBIAMO “SERVIRE” ANCHE PER IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

La recente due giorni di negoziati del G20 a Napoli (Ambiente, Clima, Energia) e il giorno del Sovrasfruttamento della Terra devono far riflettere i Lions di tutto il mondo sulle sfide globali a cui siamo chiamati a dare il nostro contributo



Sara Fresi

Redattrice di Lionismo



Lions hanno seguito con attenzione i lavori del G20 svoltosi giovedì 22 e venerdì 23 luglio 2021 a Napoli. Sono stati giorni di negoziati sul futuro del nostro pianeta, durante i quali i grandi della Terra si sono riuniti per discutere su questioni relative ad ambiente, energia e clima.

Temi e principali accordi raggiunti, per citarne alcuni: soluzioni per affrontare la perdita di biodiversità; ripristino di terreni degradati; prevenire, mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici, fornire vantaggi per adeguamenti ecologici in settori economici, sociali e ambientali. Per la prima volta è stato riconosciuto il collegamento tra biodiversità e cambiamento climatico (rapporto IPBES e IPCC lanciato il 10 giugno scorso).

È stata ideata dall'Italia la rete degli esperti UNESCO che ha l'obiettivo di sviluppare sul campo, a favore di quei siti UNESCO richiedenti, interventi per migliorare la gestione, il ripristino e la resilienza ambientale, e per assicurare supporto tecnico specializzato in materia di conservazione e salvaguardia degli ecosistemi e di biodiversità, prevenzione, mitigazione e adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, formazione, educazione e divulgazione ambientale a favore di giovani e comunità. A tal proposito l'UNESCO ha istituito un "Fondo fiduciario multilaterale". Sul ripristino dei suoli degradati è stato affrontato il rafforzamento delle iniziative già avviate per recuperare almeno il 50% delle aree già compromesse. È stata argomentata l'importanza della gestione sostenibile dell'acqua; la protezione rafforzata di oceani e mari; la tutela delle barriere coralline, riconoscendo il ruolo centrale di Convenzioni e organizzazioni regionali. E ancora: agevolare la transizione verso la decarbonizzazione ed efficienza energetica in porti e città costiere, come le Aree Speciali e le Aree a Emissione Controllata, attraverso l'Organizzazione Marittima Internazionale. Ridurre l'impronta ambientale e raddoppiare la

circolarità dei materiali entro il 2030. Includere i giovani nei processi decisionali relativi ai temi di carattere ambientale, quindi sensibilizzare gli stessi al rispetto e alla tutela dell'ambiente. Continuare a investire in ricerca e sviluppo per soluzioni innovative e tecnologie rinnovabili, ridurre l'uso del metano. Promuovere la mobilità sostenibile, comprese le relative infrastrutture, per

raggiungere l'obiettivo a lungo termine dell'Accordo di Parigi.

Temi divisivi: la transizione energetica e la decarbonizzazione; la necessità di tenere la temperatura del pianeta sotto un grado e mezzo.

A meno di una settimana dal predetto G20, giovedì 29 luglio è caduto il giorno del Sovrasfruttamento della Terra: abbiamo già esaurito tutte le risorse biologi-

che che gli ecosistemi del pianeta possono rinnovare nel corso dell'anno. Questo tema era stato già affrontato con un articolo pubblicato a dicembre 2020 sulla rivista *Lionismo*; torniamo a parlare di questo argomento perché la Global Footprint Network ha divulgato nuovi dati: aumento del 6,6% dell'impronta dovuta alle emissioni di anidride carbonica rispetto all'anno scorso; diminuzione dello 0,5% della biocapacità forestale mondiale dovuta, in gran parte, al picco della deforestazione in Amazzonia: solo in Brasile, 1,1 milioni di ettari sono andati persi nel 2020 e le stime per il 2021 hanno indicato fino a un 43% di aumento della deforestazione rispetto all'anno precedente.

Le emissioni di CO<sub>2</sub> nei viaggi aerei nazionali e del trasporto stradale sono restate sotto il 5% rispetto ai livelli del 2019. Le emissioni globali di CO<sub>2</sub> legate ai consumi energetici, sono aumentate del 4,8% rispetto allo scorso anno, poiché la ripresa economica ha provocato la crescita della domanda di combustibili fossili. Aumento nell'uso globale del carbone, il quale si stima quest'anno contribuirà per un 40% all'impronta ecologica dovuta alle emissioni di anidride carbonica. Attualmente il genere umano è in debito ecologico, perché utilizza +74% di risorse di quello che gli ecosistemi del pianeta possono rigenerare, quindi circa 1,7 pianeti Terra. È necessario pensare che la ripresa economica dalla pandemia di Covid-19 potrà realizzarsi se, su scala globale, verrà promossa la rigenerazione e l'efficienza nell'uso delle risorse ecologiche.



Debito ecologico causato dai Paesi maggiormente industrializzati con alto tenore di vita  
 Credito: Global Footprint Network - [www.footprintnetwork.org](http://www.footprintnetwork.org).

Queste sono le principali sfide globali e cosa potrebbero fare i Lions? Sicuramente molto. Noi Lions siamo presenti in tutto il mondo, condividiamo stessi principi etici e medesime regole quindi possiamo creare una grande catena solidale per promuovere iniziative di cultura ambientale, tali da influire positivamente sulla pubblica opinione. Il

nostro motto "Noi Serviamo" è la chiave di comprensione della nostra predisposizione alla solidarietà.

Dobbiamo promuovere il dialogo con le nostre comunità e le istituzioni, locali e non solo, facendo comprendere loro l'importanza di azioni, anche di carattere legislativo, che possono avere impatti positivi sull'ambiente.

Questo può essere attuato solo attraverso una costante sensibilizzazione sull'importanza della tutela ambientale, in quanto risorsa preziosa e imprescindibile a cui siamo tutti strettamente connessi.

Per ottenere fiducia siamo chiamati a dare il buon esempio e possiamo fare molto attraverso le nostre attività di servizio.

## Habitat, l'agire dei Lions a beneficio della comunità

### Proposte per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione, a cui hanno aderito 193 Paesi membri dell'ONU, che si rivolge a istituzioni, leader, persone e società civile. Sono stati tracciati obiettivi comuni su temi fondamentali per lo sviluppo della sostenibilità, alcuni riguardano proprio la macroarea dell'ambiente, settore caro alla comunità mondiale dei Lions.

Noi Lions, attraverso le attività di servizio, dobbiamo dialogare con le nostre comunità per sensibilizzare l'opinione pubblica e diffondere iniziative utili, come ad esempio il rafforzamento della pratica dell'agricoltura, anche quella sociale, con l'avvicinamento delle comunità alle caratteristiche del lavoro della terra e informare sulla qualità di prodotti biologici e a km 0 presenti nei mercati territoriali.

I Lions possono sensibilizzare sull'uso della mobilità sostenibile per diminuire l'inquinamento nelle nostre città. Nelle aree ad alta concentrazione di abitanti e con flussi turistici, stagionali o permanenti, autorità istituzionali dovrebbero rivedere i Piani urbani del traffico: rinnovo totale del parco mezzi privilegiando una flotta di automezzi ecologici; realizzazione e ampliamento di percorsi ciclabili; ampliamento di aree pedonali,

soprattutto nei centri storici. Se abbiamo la fortuna di godere di un periodo di vacanza, si potrebbe valutare l'opportunità di utilizzare il trasporto sostenibile e noleggiare veicoli elettrici per gli spostamenti.

Un altro tema caldo è l'inquinamento luminoso che, attraverso fotografie del pianeta Terra scattate dalla Nasa, viene resa l'idea di quanto spreco di luce si faccia quotidianamente. Per inquinamento luminoso s'intende l'alterazione della quantità naturale di luce presente di notte, in ambienti esterni, causato da luce artificiale.

I responsabili principali sono gli impianti di illuminazione pubblica e le luci domestiche. L'illuminazione esterna è effettuata soprattutto per motivi di sicurezza, ma gli effetti principali dell'inquinamento luminoso sono: consumo eccessivo di energia e disorientamento degli uccelli migratori.

Come contrastare l'inquinamento luminoso? Un esempio interessante arriva dalla Norvegia, dove lungo le strade sono stati installati lampioni a led che automaticamente diminuiscono l'intensità della luce nei momenti in cui non transitano veicoli e pedoni. Invece, all'interno delle abitazioni si potrebbero installare impianti d'illuminazione a risparmio energetico e con minore emanazione di luce. S.F.





## CODICE ETICO LIONS, VA APPLICATO ALLA LETTERA PER SEGUIRE LE LINEE DI CONDOTTA DA TENERE

Le regole di comportamento sono fondamentali non solo nell'ambito della vita dei Club ma nella più vasta sfera sociale



**Sissi Palmieri**  
Redattrice di Lionismo



**Norberto Cacciaglia**  
Opinionista di Lionismo

L'inizio del nuovo anno lionistico ci offre l'opportunità di formulare alcune riflessioni in merito al nostro codice etico. Sono regole importanti per il comportamento all'interno del Club e, soprattutto, nel più vasto

ambito della vita quotidiana: regole che ci contraddistinguono come uomini e donne Lions.

Il Codice dell'etica Lions fu approvato nell'ottobre del 1917, a Dallas, Texas, durante la *convention* nel corso della quale vennero definiti lo statuto e gli scopi del Club. Le norme di comportamento, indicate dal codice stesso, non hanno puramente il valore della prescrizione, hanno soprattutto una funzione formativa. La lealtà, la sincerità nei rapporti con il prossimo sono virtù civili che debbono caratterizzare sempre il comportamento di ogni socio. L'appartenenza al Club non va considerata come un simbolo di livello sociale, ma come un impegno di servizio verso la società. Il motto "We serve" (Noi Serviamo), indica l'orgoglio di chi, con il proprio servizio svolto

in occasione di un'emergenza, può affermare: "Noi siamo utili, noi serviamo a migliorare la società con il nostro operato!"

L'altra virtù civile, essenziale per essere un vero Lions, è quella dell'amicizia, da coltivare non in prospettiva di un vantaggio personale, non come mezzo ma come fine. Grazie all'operato dei soci, il Lions Club ha conseguito un elevato livello di affidabilità; non per nulla ricopre un seggio permanente presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Di conseguenza, ogni singolo socio deve sentire il dovere morale di mantenere e di migliorare, con la sua condotta, la fiducia e le aspettative che la società ha nei riguardi del Club. Il senso della responsabilità del proprio operato e lo spirito di solidarietà verso il prossimo, unito al soste-

gno ai bisognosi, danno il vero significato all'essere un Lions.

In questa ottica, anche una benevole critica, a volte necessaria nei rapporti quotidiani nell'ambito del Club di appartenenza, diventa un'occasione di crescita, di costruzione di un rapporto più profondo. Lo stesso vale per la lode, generosa nel riconoscimento dei meriti, senza però scadere nell'adulazione.

Il Codice etico Lions ha inteso formare un uomo nuovo all'interno del vivere civile, il cui operato non sia più quello dell'"*homo homini lupus*," ma dell'uomo auspicato da Erasmo da Rotterdam quando affermava: "*homo homini Deus si suum officium sciat*" - ripetendo con spirito cristiano l'affermazione del commediografo dell'antica Roma Cecilio Stazio - come dire che un uomo è come un Dio per il prossimo, a condizione che sia consapevole dei suoi doveri e li sappia eseguire bene.

Le regole elencate nel Codice sono delle norme fondamentali non solo nel più riservato ambito della vita dei Club, ma andrebbero diffuse nel più vasto ambito sociale. Tutti viviamo le incertezze del momento difficile. Il disagio provocato dal prolungato isolamento del cosiddetto *lockdown* si aggiunge al malessere conseguente alla generale crisi economica. Oggi la società appare disgregata.

Nella prima metà del 1800, Alexis de Tocqueville, affascinato dallo spirito di libertà che si respirava nel Nuovo Mondo, metteva in guardia la giovane democrazia americana da un pericolo insito nel sistema democratico: il pericolo della violenza della maggioranza sulle eventuali ragioni della minoranza. Ciò avrebbe causato, a suo avviso, un rifiuto della vita pubblica da parte di settori della cittadinanza e una parcellizzazione della società. Oggi assistiamo in Europa e anche in Italia a forme di pressione violente da parte di minoranze verso la maggioranza. Le manifestazioni di dissenso, civili e non violente, sono di per sé il sale della democrazia. Una democrazia basata sul totale consenso non sarebbe certo una democrazia di tipo occidentale! Dal dopoguerra a oggi abbiamo assistito a scioperi generali, a manifestazioni imponenti di piazza, ma tutto ciò era motivato da ragioni profonde, dall'anelito alla pace, dalla difesa dei diritti, dalle rivendicazioni salariali, da richieste comuni divenute pressanti. Ora si nota una frammentazione del dissenso, motivato forse più da mode di pensiero che da consapevolezze condivise e razionali. Ecco allora negare l'esistenza della pandemia, fantasticare su oscure macchinazioni totalitarie, manifestare contro tutto ciò che

non piace, contro il treno veloce, contro gli inceneritori dei rifiuti urbani, contro il passaporto vaccinale. Non appare un senso d'identità, piuttosto assistiamo a quella frammentazione di esigenze particolari, profetizzata da Tocqueville e sostenute, ora, da personalità isolate che proiettano nelle manifestazioni la propria rabbia esistenziale.

Un nuovo compito, a nostro avviso, potrebbe essere affrontato dai Lions. Le giovani generazioni, in particolare, sentono il bisogno di essere educate a dei valori positivi. Il Lions Club ha sostenuto presso le sedi parlamentari la necessità dell'insegnamento nelle scuole dell'educazione civica. È stato compiuto un grande passo. I Lions con il loro seggio presso le Nazioni Unite possono intervenire da una tribuna autorevole, ma anche i singoli Club, sparsi nel territorio in Italia, potrebbero farsi carico di diffondere presso le scuole i valori dell'etica lionistica.

Si potrebbe proporre di affiancare i *service* tradizionali con un nuovo, grande *service* nazionale: educare i giovani alla convivenza civile, alla solidarietà, al donare piuttosto che al chiedere. Apriamo, dunque, le nostre riunioni ai ragazzi, per insegnare a impiegare le loro energie e la loro freschezza in favore di una società migliore.





## RIUNIONI DELLE CARICHE, TRE INCONTRI RAVVICINATI

**Indirizzi operativi per la gestione efficace di un Distretto snello. L'organigramma non è un elenco di privilegiati permanenti, ma di volontari più impegnati, soggetti a rotazione**

A cura della redazione

**T**re riunioni con il Governatore per il deposito dei programmi di Club da parte dei loro Presidenti, ascoltare i suggerimenti dello staff del Governatore, recepire i piani del Global Action Team ed esporre liberamente le proprie idee.

Questo è avvenuto in tre diversi capoluoghi di provincia – Roma, Terni, Oristano – in tre giorni del mese di settembre, con una consistente partecipazione di officer distrettuali e di Club.

Clima interno di grande aspettativa e atmosfera esterna di un'estate bruciante, dai 30 gradi di Roma ai 35 di Oristano.

In queste tre occasioni il Governatore si immedesima nei soci e ha ascoltato attentamente tutti come tutti hanno ascoltato lui che ha tracciato importanti linee di gestione.

Argomento importante, causa di soddisfazione o depressione di qualche socio, è da sempre

la consegna dell'organigramma distrettuale, nel quale alcuni scorrono subito l'indice dei nomi per scoprire se c'è il proprio. Ad evitare sorprese, il Governatore ha anticipato che l'organigramma è solo una guida per i soci, destinata soprattutto a indicare i service principali e i nomi di chi è chiamato a coordinarli, per favorire i Club a realizzarli.

L'organigramma non deve essere considerato un elenco di privilegiati permanenti bensì un corpo di volontari più impegnati, soggetti a rotazione annuale per dare ad altri la possibilità di servire nel Distretto; allo stesso modo, la nomina a officer non deve costituire una rendita di posizione per chi ha bisogno di apparire perché nutre (ancorché legittime) ambizioni di carriera.

Questa tesi è stata sostenuta con forza e garbo dal Governatore, nella speranza che venga recepita la differenza fra l'inse-

ramento di 800 nomi nell'organigramma, quanti lui ne avrebbe potuto o voluto accontentare e di cui più della metà figurativi, piuttosto che quello degli attuali 356 operativi.

A causa delle critiche che sono sempre state mosse al sistema di comunicazione del Distretto, il Governatore ha voluto fare il punto sulla situazione attuale, affidando a Marco Rettighieri, Coordinatore della comunicazione digitale, l'illustrazione del progetto futuro.

Partendo dal sito WEB, che presenta problemi di manutenzione, per giungere ai social media, che funzionano per buona volontà, è necessario provvedere alla loro cura e gestione in modo professionale e continuativo. Questa materia è divenuta talmente importante, complessa e mutevole che non può più essere affidata a elementi interni, pur animati da esperienza e disponibilità, in

quanto si tratta di rispettare numerosi aspetti tecnici (telematica), temporali (scadenze), economici (abbonamenti) e normativi (privacy) non gestibili con i criteri del volontariato.

Da qui l'esigenza di fare un progetto a medio termine, ricorrendo a una collaborazione esterna affidabile e possibilmente continuativa.

Su questa linea è proseguito l'intervento di Marco Rettighieri che ha disegnato due prospettive: tenere aggiornato il sito WEB e comunicare non solo con il mondo Lions ma anche con quello esterno. Diventa necessario quindi intervenire sull'aspetto manutentivo e informativo del sito WEB, la cui obsolescenza è direttamente proporzionale ai tempi velocissimi di rinnovo dei processi telematici; diventa altresì necessario adottare nuovi prodotti telematici per entrare nel mondo esterno, attrarre l'attenzione di potenziali sostenitori e verificare il livello di accesso al sito.

La soluzione più valida è quella di affidare a una società esterna il compito di provvedere alla revisione e alle successive manutenzioni, sotto la diretta sorveglianza del Governatore; analogo procedimento si dovrà adottare

per utilizzare i sistemi avanzati di comunicazione non gestibili dall'interno associativo.

Ma il problema della comunicazione prosegue con la stampa dell'annuario dei soci, che il Governatore ha affrontato con la massima energia.

L'annuario è un importante strumento per i Club, che lo utilizzano come un vademecum per raggiungere soci e officer del Distretto attraverso la posta, la e-mail e il telefono.

Purtroppo i recenti cambiamenti attuati a livello internazionale non consentono più di scaricare dal sito tutti i dati che individuano la consistenza del Club e la vita del socio, in quanto questi sono contenuti in più elenchi dai quali non è possibile estrarre i singoli campi e fonderli in un'unica stringa; in altri termini, le generalità dei soci sono contenute nei rispettivi Club mentre i diversi incarichi sono separati tra loro e contenuti in un unico elenco alfabetico.

Il Multidistretto sta studiando come effettuare l'estrazione automatica dei campi, in modo da riunirli in un'unica stringa, ma nel frattempo non ha pubblicato né pubblicherà l'annuario multidistrettuale.

Ad evitare che la stessa cosa avvenga anche per il Distret-

to, la Segretaria distrettuale ha proposto ai Presidenti l'invio di due prospetti: la composizione del Club dell'anno sociale 2020-2021 accompagnata da un format sul quale inserire solo le variazioni avvenute all'inizio di quest'anno; in tal modo sarebbe possibile effettuare gli accorpamenti e provvedere alla consegna dell'annuario presumibilmente in occasione del Congresso d'Autunno. La proposta stata accolta all'unanimità in ciascuna delle tre regioni.

Queste in sostanza le novità emerse dalle riunioni delle cariche, alle quali sono stati associati gli interventi programmatici dei Coordinatori GMT (Vincenzo Marchianò), GLT (Andrea Fois), GST (Manlio Orlandi) e LCIF (Cesare Morgia).

Indirizzi di gestione amministrativa, contabile, informatica e cerimoniale sono stati forniti da Gabriella Rossi, Federico Alesiani, Marco Fantauzzi, Guido Alberti e Paolo Rosicarelli.

In conclusione, tre riunioni che potremmo definire spontanee perché attese da tempo a causa dello stop provocato dalla pandemia, magistralmente condotte dal Governatore Silverio Forteoloni, tra il serio e il faceto, come suo costume.

## Benvenuto ai nuovi soci

**F**a parte della cerimonia di investitura donare al nuovo socio il kit, composto dal certificato di affiliazione, dall'attestato per il socio sponsor, dal distintivo e dalla penna con il logo Lions; inoltre, a carico del Club, aggiungere annuario e organigramma, statuto e giubbotto giallo.

Purtroppo questo dono richiede alcune procedure non sempre agevoli, dovendo richiedere il certificato e l'attestato alla sede internazionale, inserire i nomi in bella calligrafia e procurarsi il



giubbotto giallo. Per agevolare i Club, è stato deciso che queste ultime procedure vengano effettuate a cura del Distretto, a condizione che la richiesta venga avanzata entro un ragionevole periodo di tempo tramite un apposito modulo.

Pertanto, i Club che desiderino avvalersi gratuitamente di questa disponibilità, dovranno prendere contatto con la segreteria del Distretto almeno venti giorni prima della cerimonia di investitura.



## Panoramica sugli staff che in sede distrettuale aiutano i Lions a svolgere la propria missione

Il GAT (Global Action Team) riunisce il GLT (Global Leadership Team), il GMT (Global Membership Team) e il GST (Global Service Team). Ha lo scopo di assicurare supporto ai Club, fornendo strumenti di sviluppo al servizio della comunità, individuando le risorse, utilizzando pratiche idonee a incrementare i service di qualità. Ciò al fine di rendersi utili, con conseguente soddisfazione dei soci e incremento della visibilità dell'associazione.

### GLT: la leadership come fattore di sviluppo del lionismo di qualità



di  
Vincenzo Marchianò

Si scrive leadership ma si declina come formazione, intendendo l'eterogeneo complesso di attività che porta i Lions ad approfondire la conoscenza dei meccanismi di partecipazione e organizzazione nella vita dei Club.

Tali approfondimenti, se efficacemente condotti, accrescono nei soci il livello di consapevolezza e di motivazione e la capacità di gestire le criticità che possono manifestarsi nel partecipare alle attività del sodalizio; infine potenziano le doti di leader che ciascun aderente dovrebbe possedere.

Il processo di formazione dev'essere qualcosa di più ampio e interattivo di una catechesi calata dall'alto; dev'essere il coordinamento d'incontri e

iniziative che potenzino il confronto tra le esperienze dei singoli Club e veicolino la diffusione d'informazioni e buone pratiche.

La rete territoriale che coordina ha lo scopo di creare occasioni di confronto e di scambio tra i soci. Ciò va fatto in sinergia con gli altri componenti del GAT, ponendo in essere modalità diverse che consentano di vivere l'esperienza formativa non come adempimento, ma come opportunità di crescita.

### GMT: La soddisfazione dei soci è fondamentale per la crescita dei Club



di  
Andrea Fois

Il fine del lionismo, servire la comunità, dev'essere il nostro biglietto da visita. Su questo aspetto dovrà rafforzarsi la credibilità nella gestione delle attività di servizio. Pertanto, è necessaria un'analisi

della struttura delle singole compagini e delle dinamiche che vi si svolgono.

Perciò mi rivolgo in particolare ai presidenti dei comitati soci perché riflettano sul loro impegno, che dev'essere pure l'impegno del GMT distrettuale.

In tal senso ritengo importante individuare un piano d'azione che contempra la possibilità di avvicinare al sodalizio nuove professionalità; interrogandosi soprattutto sulle cause di disaffezione che portano i soci all'abbandono. I segnali di disagio devono essere captati tempestivamente per valutare insieme come interagire per operarne il superamento.

Non è da sottovalutare un'azione volta a dialogare con i dimissionari. Facciamo attenzione alle difficoltà economiche emergenti e valutiamo l'ipotesi di un contenimento delle quote sociali.

È importante adoperarsi affinché ogni socio si senta parte attiva del gruppo. È fondamentale non diminuire l'attenzione sui soci appena ammessi; sappiamo che le prime fasi dell'affiliazione sono cruciali nel rendere ciascun componente del Club efficace nell'azione e interscambiabile nei ruoli con gli altri.

È opportuno operare in modo che il socio si senta parte vitale del sodalizio e vi sia negli associati l'impegno assiduo a valorizzare le peculiarità dei singoli. Il coinvolgimento del gruppo è basilare per mantenere viva una compagine, che può operare al massimo anche se poco numerosa. Facciamo in modo che sia evidente la coesione nei nostri sodalizi. Anche se talvolta si dovrà sacrificare la visibilità del singolo a favore del Club.

Nei piani d'azione, se si opta per un'espansione del sodalizio, guardiamo con cura ai Leo che stanno per raggiungere il limite d'età previsto. Non disperdiamo la loro preziosa esperienza, sempre che gli stessi siano interessati a proseguire le attività di servizio nel Lions International.

Continuiamo a favorire l'associazionismo femminile, così come già avviene. Valutiamo l'ipotesi di creare Club di scopo o Speciality Club, che si coagulino intorno a un interesse comune e che possano coinvolgere professionisti legati a noi da rapporti di colleganza.

A ogni buon conto, sarà utile mantenere attiva e costante la collaborazione fra il GMT distrettuale, i presidenti di circoscrizione, di zona e di Club.

## GST: Il service è l'obiettivo del Club



di  
**Manlio Orlandi**

L'obiettivo dei Lions Club è impegnare le proprie risorse per il miglioramento, piccolo o grande che sia, del vivere quotidiano nelle rispettive comunità. Nell'ordinario e nelle emergenze.

Le singole azioni d'intervento, se ben condotte, avranno un impatto positivo, non solo sulle comunità locali beneficiarie degli interventi, ma anche sull'associazione, che ne risulterà valorizzata globalmente a livello di visibilità e d'immagine.

La realizzazione dei service dev'essere l'obiettivo primario del lionismo e deve porsi come modello ai soci, che devono essere adeguatamente coinvolti e stimolati a impegnarsi per contribuire a soddisfare, per quanto possibile, i bisogni della comunità. Il che contribuirà a rafforzare nei soci l'orgoglio per ciò che si può realizzare operando all'interno dell'associazione di servizio più grande del mondo.

Rendersi visibili anche all'esterno del Lions International può produrre il rafforzamento delle adesioni alla nostra missione.

Il GST è a disposizione dei Club affinché gli obiettivi pianificati possano essere raggiunti. Noi coordinatori abbiamo il mandato di facilitare il compito a chi è impegnato nell'attuazione dei programmi dei Club. È nostro anche l'impegno di contribuire al conseguimento della meritata soddisfazione dei soci grazie alla conclusione felice dei progetti. Infine, siamo disponibili a diffondere esperienze maturate nella realizzazione di service di successo.

Per concludere, i team del GAT sono pronti ad affiancare i Club quando questi lo riterranno necessario, non dimenticando la nostra LCIF, sempre presente e operativa nei momenti di necessità. Segnatamente nelle emergenze e negli eventi calamitosi.





## LO SPIRITO DI SQUADRA CHIAVE DELL'IMPEGNO SOLIDALE

Come nello sport, anche fra i Lions nessuno, da solo, può operare con successo. Conciliare lo slancio ideale del singolo con l'apertura agli altri: dall'io al Noi



**Guido Barlozzetti**

Socio onorario L.C. Orvieto  
Giornalista e scrittore

**Q**uando parla il Presidente della Repubblica è costituzionalmente giusto ascoltarlo; se poi si aggiunge anche il Presidente del Consiglio si rasenta l'obbligo. Cosa hanno detto? Convidendo l'entusiasmo del Paese per la sequela di trionfi sportivi italiani alle Olimpiadi, Paralimpiadi e Campionati d'Europa, l'uno e l'altro hanno richiamato al valore della squadra, esaltato a fondamento indispensabile per arrivare alla mèta e a collante decisivo per affermarsi e... vincere.

Parto da questo richiamo delle più alte istituzioni per approfondire un comportamento e una modalità che rappresentano una discriminante nell'orientamento che ciascuno si dà nella vita e che investe di per sé il piano morale e l'etica che, all'insegna del *We Serve*, sta al fondamento del Lions e dell'impegno solidale dei suoi membri. Cos'è un'associazione se non una squadra? È un'evidenza che però ha bisogno di un corollario: quali sono gli obiettivi della squadra? Il Lions trova la sua identità nel contributo fattivo nei confronti della società, che dà un senso al talento e alle qualità personali e professionali di ciascuno dei membri.

Lavorare in squadra, sentirsi in una squadra, pensarsi all'interno di uno sforzo che è collettivo e, al tempo stesso, si fonda sul contributo che ciascuno offre per la parte che gli compete: ecco la consapevolezza di essere la parte di un tutto, che non vuole dire semplicemente stare insieme ad altri,

ma abbattere il diaframma di un Sé assolutizzato nell'egoismo e mettersi in relazione per raggiungere un obiettivo. Vale nello sport come nell'impresa, dove è consapevolezza diffusa che dello scopo che ci si prefigge sia parte integrante un ritorno per il benessere complessivo e sostenibile della società.

Tutti insieme, all'unisono, per raggiungere il traguardo, in una condivisione in cui l'appartenenza al gruppo, per un verso, è un valore in sé, l'io che si trasforma nel noi; per l'altro, mezzo per rincorrere l'ideale di una società-squadra, prospettiva coerente in astratto, se non ci fossero poi le risultanze storiche di certe rivoluzioni a dirci di quanto sia difficile tenere insieme potere, libertà e uguaglianza.

Gli umani non viaggiano in automatico, come le api, le formiche o le termiti, ma stanno sempre sul bordo incerto e instabile su cui si toccano – e si distinguono – l'individuale e il collettivo, l'io e gli altri, il gruppo e chi sta fuori, categorie che possono sia relativizzarsi nella solidarietà e nella reciprocità, sia solidificarsi generando antagonismi, esclusioni, sfruttamenti e marginalità.

Un bordo instabile, che non ha mai una configurazione definitiva, ma è continuamente messo alla prova e su cui nel cammino dell'umanità in tanti si sono affaticati a ragionare per trovare un filo. Socrate invitava al dialogo, nell'orizzonte della polis, un

super-gruppo che poteva oscillare nel suo assetto dalla democrazia all'oligarchia, alla tirannide; e cioè modalità diverse del fare squadra e realizzare la pulzione del *zòdn politikon* che Aristotele riconosceva come fondante della natura di ciascuno e di tutti. Cristo, faccio un salto, è venuto a predicare l'amore e dunque a conciliare lo slancio spirituale dell'anima di ciascuno con l'apertura agli altri, da amare come se stessi, esattamente come l'illuminista Kant, altro salto, con l'imperativo categorico che si dà la ragione: che la massima della volontà di ciascuno sia al tempo stesso principio di legislazione universale. Insomma, in modi diversi si parla della stessa cosa, della sfasatura tra *essere* e *dover essere*, che gli uomini hanno declinato e continuano a declinare con esiti agli opposti, dallo stilista che sale sulla colonna o il monaco buddhista che cerca una pace interiore che coincide con l'universo tutto, ai totalitarismi che fanno sveltare le braccia a coprire lager e gulag.

Sappiamo delle divisioni in classi, nobiltà e plebe, signori e contadini, aristocrazia e popolo, borghesi e proletari, dittatori e nomenklature di contro a sudditi loro malgrado. Squadre dove si entrava per nascita o per cooptazione, come le caste a compartimento stagno dell'India che pur si proclama democratica.



Bisogna lavorare tutti insieme, all'unisono, per raggiungere il traguardo

Nelle società moderne e industriali, a un certo punto si è affermata, insieme a un'apertura in senso democratico del potere (ma anche agli esiti totalitari del Novecento) un'ideologia tayloristica che si è realizzata nella catena di montaggio, responsabile di tutte le alienazioni possibili, rispetto alla quale oggi si parla di lavoro decentrato, di flessibilità, di *smart working*, di fabbriche aperte al benessere di chi lavora...

Alternative, ancora una volta, squadre-operaie incatenate alla produttività a ogni costo, costrette dagli orari e dall'articolazione della macchina che li governa. Ricordate Chaplin negli ingranaggi di *Tempi moderni*? Oppure applicazioni portate all'estremo, giustificate dallo spirito del Partito, l'instancabile Stachanov, i formicai cinesi e/o da religioni socializzanti come nell'Estremo Oriente, o ancora configurazioni oggi in divenire che si esita a capire se siano l'avvisaglia di nuove frontiere o la riproposizione commestibile e permissiva delle vecchie?

Poi, ci sarebbe da capire in quale squadra stiamo giocando, perché i punti di vista e le appartenenze si moltiplicano e non sempre coincidono. Il genere, anzitutto, il maschile che può essere protervo e il femminile che rivendica dignità, come anche le diverse declinazioni della sessualità in una società aperta e tuttavia con il riflesso antico dell'omofobia; la famiglia che può oscillare tra quella patriarcale e quella allargata in cui convivono matrimoni, separazioni, figli di qua e di là; il lavoro fra sfruttamento e partecipazione; il territorio in cui nasci e/o vivi, il paese che si può coniugare tra gli estremi dell'*Heimat* e, come per gli spiriti razionali del Settecento, del cosmopolitismo o, adesso, del globalismo che può significare sia l'apertura al mondo e il sentirsi in relazione planetaria, sia la riproposizione di logiche di dominio e di radicali contraddizioni geopolitiche.

Per non parlare delle squadre che attraversiamo ogni giorno: gli amici del caffè, i compagni del calcetto, la psicoterapia di gruppo, il condominio, il tifo per Milan o Juventus, il fanclub di Vasco o i *followers* di Fedez, la partecipazione a una rappresentanza di quartiere, a una protesta o a una rivendicazione, a un'associazione che, fatte le debite differenze, può darsi fra la Caritas, il Lions del *We serve* o i sostenitori di Greta Thörnberg e – all'estremo opposto – il gruppo chiuso integralista e intollerante, con il pugnale che sgozza l'ostaggio o fa venire giù le Torri Gemelle; oppure – con ramifi-

cazioni occulte e trasversali – rapisce Aldo Moro, fa saltare in aria la Stazione di Bologna o la macchina del giudice Falcone. E sempre più la dimensione social in cui si entra in una comunità che può essere sterminata oppure chiusa nella fortezza degli interessi, delle passioni o delle perversioni – inutile far finta di niente – in cui ci si riconosce. Soglia, quest'ultima, in cui si va a ridefinire lo spazio stesso che genera la squadra e il gruppo, scisso tra il bisogno di partecipare e l'invisibile controllo da parte degli algoritmi.

Ah, poi ci sarebbe la Supersquadra, quella dell'Umanità che tutti ci comprende e in cui tutti ci dovremmo comprendere, e ancora di più quella della Palla/Terra che, dopo le esaltazioni antropocentriche, dovremmo cominciare a vedere nella sua totalità animale, vegetale, geologica e ambientale.

Che lo si voglia o no, siamo tutti iscritti.

**Il richiamo al lavoro di squadra è l'attuale "imperativo categorico" esorcizzato dalla pandemia, poiché il lavoro solitario, oltre che faticoso, è diventato insufficiente.**

**Ma la squadra deve ubbidire a una serie di principi, insiti nei concetti di collaborazione, contributo, sostegno, partecipazione.**

**Alla base c'è il rispetto delle regole e il richiamo allo sport è illuminante: tutti gli sport si basano su regole condivise da tutti i giocatori e, se queste regole non vengono rispettate, intervengono le sanzioni.**

**Il principio adottato per le aziende si applica a tutti i gruppi, sia macro che micro; vale per le "grandi patrie", come le nazioni superaffollate, e vale per gli *Heimat* tedeschi, "piccole patrie" monocellulari.**

**In ultima analisi, fare squadra è un metodo al quale ubbidisce anche chi fa *smart working*, metodo al quale non sfuggono neppure le associazioni; e i Lions non ne sono esclusi.**





## AFGHANISTAN E CRISI UMANITARIA MANO TESA DEI LIONS AI PROFUGHI

Raccolta fondi e aiuti concreti ai rifugiati in Italia



**Alberto Valentinetti**

L.C. Roma Palatinum

Delegato del Governatore al Servizio accoglienza e integrazione dei rifugiati

**L**e immagini dell'Afghanistan e delle migliaia di persone che cercano di lasciare il Paese ci hanno colpito evidenziando una profonda crisi umanitaria; risultato di uno scenario previsto, ma viene da pensare che non tutte le eventualità fossero state prese in esame, tanto meno, la crisi umanitaria e migratoria.

Per profughi si intendono quelle persone che hanno lavorato/collaborato con gli USA e Paesi della NATO, quali interpreti, amministrativi, autisti o semplicemente hanno avuto contatti con gli occidentali, che potrebbero essere considerati traditori e pagare con la vita la condotta tenuta. A questi, si aggiunga quell'élite appartenente alla classe economicamente fiorente e culturalmente evoluta, la cosiddetta *intelligenza* che si è occidentalizzata beneficiando di quello che al momento si offriva loro. La prospettiva di un'amnistia sociale non si sa quanto eviterebbe arresti e uccisioni illegali, torture, confisca dei propri beni,

e in ogni caso essere oggetto di una discriminazione che rende la vita insicura. Tutto ciò porta alla scelta obbligata di allontanarsi, cercando di usufruire dell'evacuazione aerea, o via terra attraverso i Paesi confinanti, almeno fintanto che la situazione non si sia stabilizzata. Tale situazione si aggiunge a una crisi, già in atto, di grave siccità e carenza di cibo.

Questo stato emergenziale s'inserisce in un contesto preesistente che vedeva la presenza di 2,2 milioni di profughi afgani nei Paesi confinanti e di 3,5 milioni di sfollati interni.

Tra i vari Paesi più coinvolti dal flusso migratorio c'è il Pakistan, che ha lasciato aperto solo

un confine, permettendo il passaggio della popolazione in fuga; l'Iran ha allestito, in tre province di confine, tende per l'emergenza sfolati che non appena possibile saranno smantellate; la Turchia ha fatto erigere un muro al confine con l'Iran e ha dichiarato che non sarà il "deposito di profughi per l'Europa"; la Grecia ha costruito una barriera di 40 km al confine con la Turchia per evitare flussi afgani.

Gli USA, dal canto loro, hanno stanziato 500 milioni di dollari, e sono disposti ad accogliere 50.000 evacuati con il programma Humanitarian Parole, che prevede la concessione di visti speciali per i propri collaboratori che, una volta giunti negli Stati Uniti, avranno due anni di tempo per chiedere il visto. Il percorso è lungo, in quanto il ponte aereo ha portato i profughi nelle basi militari all'estero, dove sono sottoposti a screening con la raccolta di dati personali e biometrici per i controlli della sicurezza nazionale; altri controlli saranno fatti al momento dell'entrata nel territorio americano.

L'Unione Europea, ancora una volta, deve fare i conti con il suo tallone d'Achille: la mancanza di una politica per i richiedenti asilo.

Già nel 2015, con la crisi siriana, non si riuscì a realizzare una politica omogenea. Per affrontare questa nuova emergenza l'UE si sta già muovendo per individuare una linea collettiva, cioè un mix tra finanziamenti agli Stati membri che accetteranno di accogliere i profughi e accordi con paesi esterni anche confinanti.

Il Ministro affari esteri europeo ha proposto di applicare la cosiddetta Direttiva di protezione temporanea, applicata per la prima e unica volta nel 2001 durante la crisi dei rifugiati del Kosovo, che offre protezione istantanea a una categoria di profughi.

Una recente normativa danese prevede la delocalizzazione delle procedure per la richiesta di asilo, con l'apertura di Centri in Stati terzi, in cambio di sostegno finanziario; misura che ha suscitato l'ira di Bruxelles e delle Nazioni Unite che denunciano il rischio di minare le fondamenta del sistema internazionale.

In questo quadro desolante, germogli di valori umani e azioni di grande altruismo fioriscono ovunque. Mi riferisco in particolare all'"acchiappatore di bambini", ossia Tommaso Claudi, il Console italiano che ha gestito con sag-

gezza momenti di salvataggio, valutando tempi e modalità di intervento. Così è salito sul muro divisorio dell'aeroporto di Kabul e ha tirato su diversi bambini e altri fuggitivi; ha saputo scegliere il momento e ha avuto coraggio. Non solo: ha preso la decisione di sospendere momentaneamente le operazioni di recupero quando il pericolo di un attentato si è trasformato in una minaccia concreta e in questo modo ha salvato la sua vita e quella dei suoi collaboratori. A lui va la nostra riconoscenza come uomini e come italiani. Per questo italiano coraggioso, che incarna anche i principi del Lionismo, sarebbe qualificante suggerire la proposta di nominarlo Socio onorario.

Questa nuova emergenza umanitaria ci dà un'ulteriore occasione per rispolverare i principi fondamentali della nostra Associazione e per ricordarci che noi serviamo la nostra comunità e il mondo.

In tale contesto emergenziale il governatore Silverio Forteoloni ha subito avviato alcune iniziative prendendo contatti, a livello multidistrettuale, con i referenti dell'UNHCR (Alto Commissario Rifugiati delle Nazioni Unite), per individuare il modo più diretto per i Lions di fornire il loro aiuto. La strada che è stata prospettata è quella di essere promotori di una raccolta fondi per l'acquisto di beni di prima necessità. Inoltre, il nostro Governatore ha preso contatti anche con la Base ONU di Brindisi per porre in essere azioni dirette ad aiutare i profughi e le loro famiglie; a tali iniziative ne seguiranno altre. Da qui il *Fare dei Lions*, che ci impone la necessità di stare insieme e guardare verso il futuro con spirito costruttivo.



Quale sarà la politica dell'UE riguardo i rifugiati afgani?

# ARGINARE LA PERDITA DI SOCI LEO: SI PUÒ

Da Lazio e Sardegna dati sconcertanti, l'Umbria sta meglio  
Un'azione sinergica dei Club delle tre regioni  
potrebbe stimolare l'adesione di giovani al lionismo



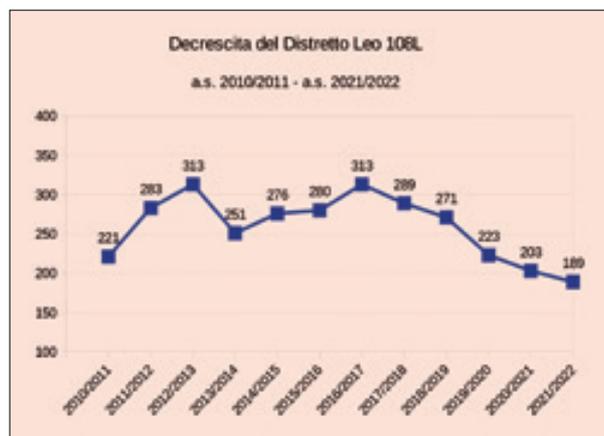
**Mattia Lattanzi**

Presidente Distretto Leo 108L

**C**arissimi amici Lions, nello scrivere questo articolo sarei voluto arrivare da voi con buone notizie sulla vita del nostro Distretto Leo; ma, sfortunatamente, non è così. Stiamo affrontando una grave crisi in termini di Membership, crisi che, negli ultimi anni, ha portato a un drastico calo nel numero di Leo fino ad arrivare alla preoccupante cifra di 189 soci e 25 Club.

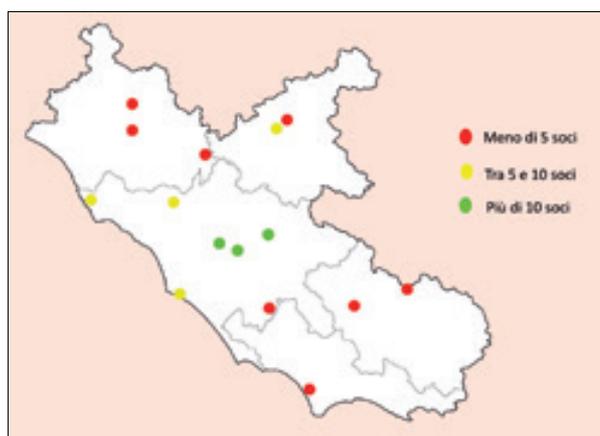
Come si evince dal grafico, il numero di soci del Distretto non ha fatto altro che calare, a partire dal 2016/17 fino ad arrivare sotto la soglia delle 200 unità.

Questa che sto descrivendo è certamente una situazione drammatica; tuttavia i numeri non ci hanno scoraggiato, siamo costantemente al lavoro con il nostro coordinamento GMT per studiare una strategia finalizzata ad arginare l'emorragia di soci e per fornire una situazione precisa delle nostre condizioni associative. Data la differenza sostanziale che intercorre fra le tre regioni, passo a esaminarle singolarmente.



## LAZIO

Le condizioni dei Club sono, in prospettiva, quelle più drammatiche, in pochi vantano un numero di soci



superiore a dieci. Come si può chiaramente evincere dall'immagine, gli unici che possiamo considerare in salute (pallini verdi) sono a Roma e Tivoli.

Va detto, in difesa dei Club poco numerosi, che l'essere sotto la decina non ne inficia necessariamente l'operatività; ma avere numeri importanti di sicuro la faciliterebbe notevolmente.

Per i Lions padrini il mio consiglio è di aiutare i propri Leo, magari donando loro nuova linfa vitale coinvolgendo figli o nipoti, oppure aiutando i ragazzi già soci a entrare nelle scuole del territorio con i nostri progetti, in modo da rendere attrattiva la nostra associazione all'esterno. Discorso diverso si applica per i Lions non ancora padrini di un Club Leo. Averne uno proprio è certamente motivo di profondo orgoglio; tuttavia, in una situazione come quella del Lazio, l'apertura di nuovi Club rischierebbe di mettere in difficoltà quelli che già esistono. È l'ultima cosa che vorremmo, in questo momento. Tuttavia, per casi come questi ci viene in aiuto la Sede Centrale. Grazie a Oak Brook più Lions Club possono sponsorizzare un solo Leo Club diventandone di fatto tutti padrini con la medesima importanza. Non stiamo parlando di fantascienza, ma d'una realtà che funziona già in molte parti d'Italia. Il Leo

Club Prato conta ora 24 soci ed è sponsorizzato da tutti i Lions Club della città, i quali supportano i loro ragazzi donandogli continuamente linfa vitale in termini di soci.

Perché non farlo anche noi? Superiamo i disastri che nascono tra Club investendo insieme sui giovani. Viaggiando con la fantasia, un qualsiasi Club della provincia di Viterbo, che magari ha ragazzi interessati ma non abbastanza per fondare un Leo Club, potrebbe aiutare i Club cittadini a supportare i Leo in difficoltà come co-sponsor che si affianca al padrino. Potrebbe essere una delle ricette per tirare su il Lazio.

## UMBRIA

Come si evince dall'immagine, i Club sono molto più in salute rispetto a quelli del Lazio. È certamente un bene; ma non deve farci riposare sugli allori. Il mio consiglio, in questa situazione associativa, è di lavorare comunque a supporto dei Leo al fine di rendere la loro crescita numerica costante con le stesse accortezze che ho espresso prima, ma con la differenza che ci si può permettere tranquillamente l'apertura di nuovi Club, magari nei comuni attualmente sprovvisti come, a esempio, Orvieto. In ultimo, nei comuni più grandi si può comunque riflettere sulla grande risorsa dei co-sponsor, che garantirebbero un afflusso continuo di soci all'interno del Club Leo.

## SARDEGNA

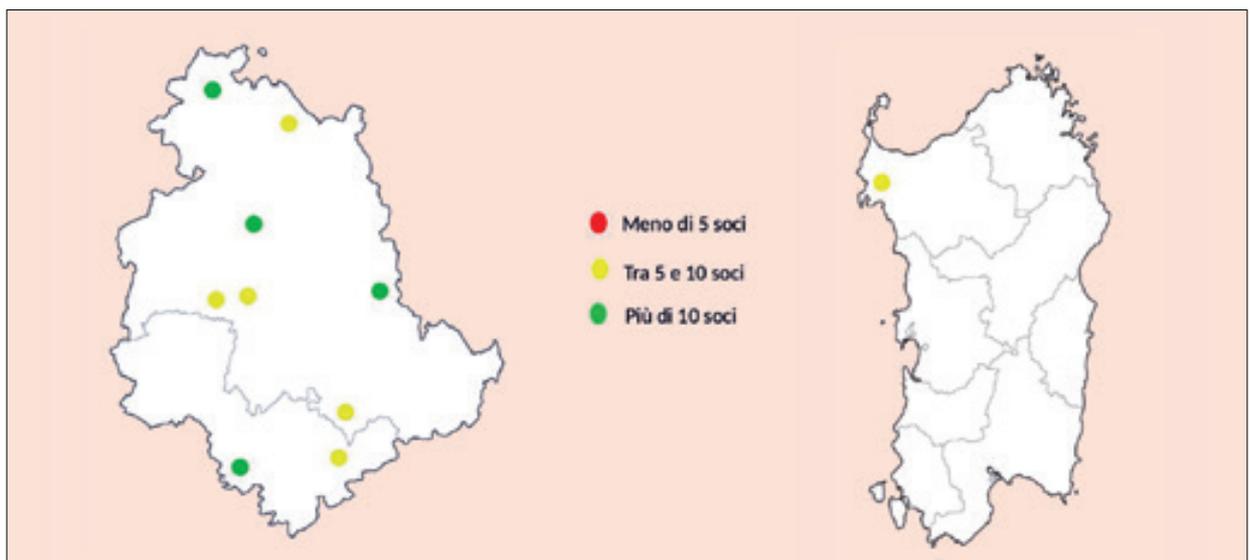
Non serve aggiungere altro. La cartina, purtroppo, parla da sé. Le motivazioni sulla mancanza

di Leo in Sardegna (a eccezione di Sassari) sono senza dubbio molteplici e, per la maggior parte, non dipendono dai Lions o dai Leo. Tuttavia, come membro di questa associazione, mi rifiuto di pensare che la situazione nell'Isola possa rimanere tale. Qual è dunque la ricetta? Mi permetto di sottolinearne due.

Prima: investire molto sui Club Alpha (12/18 anni), intercettare nelle scuole la parte più giovane della popolazione che, per forza di cose, non può emigrare verso il continente, e farla crescere nello spirito di servizio all'interno delle rispettive comunità. Banalmente, a livello statistico è impossibile che tutti i ragazzi vadano via dalla Sardegna.

Seconda: utilizzare l'arma del co-sponsor, che potrebbe risultare determinante per la rinascita del Leo Club Cagliari Host (Charter ancora attiva). Il binomio costituito dai sette Club cittadini e dalla presenza a Cagliari di numerosi studenti universitari potrebbe fornire la svolta in un comune che, unico tra tutti i capoluoghi italiani di regione, non possiede un Club Leo.

Vorrei, alla luce di questi dati, lasciarvi con una breve riflessione conclusiva. Investire sui giovani è fondamentale per far vivere in salute i Leo; ma, soprattutto, per garantire un futuro roseo alla nostra associazione, Non saranno certo un Governatore o un Presidente Distrettuale Leo, da soli, a risolvere il problema. Ci rivolgiamo ai soci del Distretto: abbiamo bisogno che ognuno di voi assuma l'impegno d'investire sui Leo, considerando ciò un obiettivo primario. Solo allora avremo qualche possibilità di risanare l'emorragia in atto.



# LA CRISI COME NECESSITÀ DI CAMBIAMENTO E OPPORTUNITÀ CONCRETA DI CRESCITA

Se è vero che ogni agire ha bisogno di una visione, per i Leo è il momento di aprirsi al nuovo che è pronto ad arrivare



**Sofia Simoni**

Redattrice di Lionismo

In un'epoca di coscienza infelice, i Leo sono chiamati a ripensarsi in una prospettiva cairologica. È il momento, dunque, di abbandonare la cupa dittatura di Kronos, il dio che divora i suoi stessi figli, per praticare la leggerezza alata, ma non per questo meno impegnativa, di Kairos. Il dio greco del tempo opportuno, dell'occasione da afferrare al volo, dell'istante capace di trasformare la crisi in mutamento. Non è un caso che anticamente Kairos fosse ritratto come un efebo in volo, con un lungo ciuffo sulla fronte e con la nuca pelata a simboleggiare l'inafferrabilità del momento propizio, quello che consente di tradurre la neutralità del mero accadimento in opportunità positiva. Ecco allora, che in quest'ottica, la dif-

ficoltà di trovare giovani da coinvolgere, la sfida della formazione, i bassi numeri nel passaggio da Leo a Lions non rappresentano unicamente problemi concreti ma possibili opportunità di ripensamento.

Operazione quest'ultima che richiede coraggio, è vero, ma che è indispensabile se vogliamo dare al Lionismo un futuro degno del suo passato. Il punto di partenza è la costruzione di una coscienza comune che ci ricordi che essere Leo, in un contesto dai caratteri molteplici, integrati e contraddittori, come quello attuale, è sì una sfida ma al contempo un palcoscenico privilegiato dove gli attori sono parte di un team animato da un medesimo spirito solidaristico. La cartina al tornasole dello stato di salute dei Leo diventa, così, il service. Un service di qualità, che non segua la logica del fare che si accumula ma che sia in grado di tradursi in agire che qualifica. Solo così saremo capaci di trasmettere il vero valore della gratuità trovando dentro di noi l'entusiasmo per continuare a tendere la mano a chi ne ha bisogno, senza che il desiderio di realizzare la crescita associativa vada a detrimento della qualità del servizio.

Tutto questo necessita di soci preparati e coscienti – in altre parole, formati – che siano in grado di garantire un futuro di crescita e operatività ai Club. Parlare del ruolo dei giovani significa, poi, affrontare anche la questione del rapporto tra Leo e Lions. Rafforzare il potenziale di questo connubio, infatti, vuol dire consolidare le basi per realizzare un ambiente realmente inter-generazionale, che sappia associare all'esperienza di chi fa parte del mondo Lions da decenni lo sguardo nuovo di chi è appena arrivato. Pensare ai Leo, non come mero service dei Lions, ma come partner nel servizio diventa, così, essenziale per continuare a scommettere sul nostro futuro. Insomma, quel Kairos, con il ciuffo sulla fronte e la nuca pelata, ci esorta ad aprirci al nuovo che è pronto ad arrivare. Non lasciamocelo sfuggire.



Il momento conviviale in occasione della Distrettuale Leo alla presenza del Governatore e delle più alte cariche Leo

# COME NASCE UN SERVICE

Viaggio nella progettazione delle attività Leo dalla loro genesi alla loro realizzazione



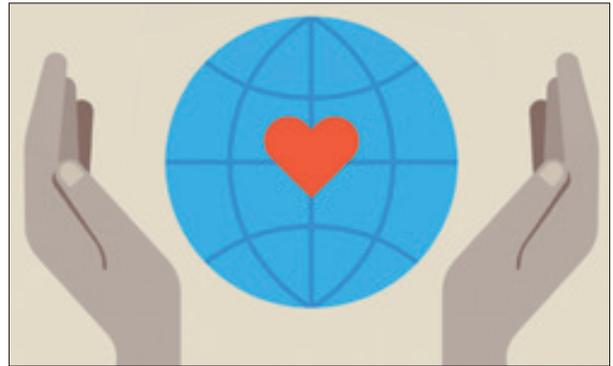
**Arianna Perna**

Redattrice di Lionismo

**M**olti si chiedono in che modo nascono le nostre attività, come vengono le idee a un gruppo di giovani che opera in un determinato territorio e come riusciamo a realizzare i progetti che sviluppiamo. Si potrebbero dare mille risposte, ma io credo che, senza considerare le specificità di ogni singolo Leo Club, il service nasca dall'idea di sopperire a un bisogno e, alla fine, risulta incredibile come, da qualcosa di invisibile e inconsistente, venga poi fuori altro di così vivo e reale. Si realizza quindi qualcosa di nobile, partendo da pochi elementi che, combinati tra loro, danno un risultato del tutto nuovo.

## IL SERVICE È UNA SCINTILLA CHE ATTRAVERSA LO SGUARDO DI UN LEO E ACCENDE TANTE ALTRE MICCE CREANDO FUOCHI D'ARTIFICIO NEL MONDO

Ma quindi, qual è la genesi di un service? Abbiamo detto che il suo punto di inizio è qualcosa di invisibile, un'idea che tuttavia non nasce nella mente, almeno nel suo primo momento di genesi, ma negli *occhi*. Qualcosa nella realtà stuzzica lo sguardo



Partendo da pochi elementi che, combinati tra loro danno un risultato del tutto nuovo, si realizza qualcosa di nobile

accende una miccia, il cui bagliore istantaneo non è generato da pura speculazione o da ragionamenti fatti a tavolino, ma nasce da qualcosa che appartiene all'esterno, che nasce dall'osservazione della realtà in cui siamo immersi e che, per questo, permette a noi di ascoltarla.

E se gli occhi vedono qualcosa, le orecchie sentono qualcos'altro, che andrà poi ad alimentare la nostra scintilla. Sono le mille bocche che parlano tra loro, si scambiano idee accrescono il fuoco che cresce nella nostra mente, la cui energia andrà a dar forza alle nostre mani, così da poter costruire e rendere reale quella che inizialmente era solo un'idea del nostro service. E le stesse voci che prima erano ascoltate per creare, ora saranno ascoltate con orgoglio, affinché tutti sappiano quel che si è creato.

Fare un service è dunque un'esperienza totalizzante, che pervade il singolo socio e, attraverso di lui, si diffonde nella società: è una scintilla che attraversa lo sguardo di un ragazzo e accende tante micce che, a loro volta, creano uno spettacolo di fuochi d'artificio nel mondo.

## Primo Consiglio distrettuale Leo

In un clima entusiasta e amicale, si è tenuto – sabato 4 settembre – il Primo Consiglio del Distretto Leo 108L. A fare gli onori di casa i soci del Leo Club Foligno, che hanno accolto i numerosi presenti nella splendida cornice del Guesia Village Hotel & Spa. Tante le idee, le proposte e le linee

di indirizzo emerse nel corso dei lavori pomeridiani. Lo stesso Presidente del Distretto Leo 108L, Mattia Lattanzi – alla presenza del Governatore, Silverio Forteleoni – ha ricordato i due obiettivi principali da perseguire: la crescita associativa e la formazione dei soci.

# CONSIDERAZIONI IN TEMPI DI CORONAVIRUS

La quarantena forzata concede ampio spazio alla riconsiderazione del nostro ruolo nella società. L'uomo è la sorgente della libertà



**Fabrizio Carmenati**

L.C. Roma Pantheon

**P**romuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza. Partecipare attivamente al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.

La quarantena forzata dovuta al virus potrebbe generare una rivalutazione della sfera privata come luogo di produzione della nostra identità personale e indurci a riconsiderare lo spazio di vita che dividiamo con gli altri. Il coronavirus – forse è un paradosso – sul piano culturale potrebbe farci rivedere il nostro modo di essere, non solo come status d'eccezione alla norma-

lità, ma come modello sociale usuale. Penso sia opportuno riflettere su quanto è legittimo che la sfera pubblica sia quasi totalmente lo spazio esistenziale. È giusto che il modo di condurre la vita pubblica guidi le scelte, plasmi le idee e sagomi il nostro abito comportamentale? A mio parere, è il momento per ripensare come ci adattiamo a vivere in società.

Pertanto sono convinto, oggi più che mai, che sia indispensabile una riflessione sul ruolo del cittadino nella comunità. Non possiamo limitarci alla sola espressione del diritto di voto, seppur doveroso e sacrosanto, per sentirci utili e partecipativi; ma necessita sempre di più un impegno sociale inteso nell'accezione ampia del termine. Impegno da svolgere in una piattaforma laica di diritti e di doveri ai quali il cittadino non può e non

deve sottrarsi, a meno che non si voglia ritrovare, tra qualche anno, a rimpiangere le ultime libertà individualmente ed egoisticamente custodite.

Da qui la mia riflessione: che fare?

La risposta è da cercare dentro di noi, nei nostri comportamenti individuali. L'espressione "cittadino attivo" non va usata per propaganda, ma resa operante. Mi piace pensare a un cittadino impegnato a lavorare per il bene comune, nella convinzione che risolvendo i problemi personali si può dare anche un contributo alla società. In breve, basterebbe sentirsi responsabile in prima persona, come un mattone che, unito ad altri mattoni, contribuisce alla realizzazione di un edificio comune, a disposizione di tutti. Nel contempo, sarà bene restare vigili e valutare con attenzione quelle sirene illuminate che ci parlano ossessivamente di nuovi diritti. Sono da sempre convinto che i cosiddetti nuovi diritti non esistono.

La libertà dell'uomo non è soltanto una prerogativa sancita per legge da un pezzo di carta; ma è e deve essere un qualcosa che nasce nel momento in cui l'individuo schiude gli occhi affacciandosi alla vita. E che noi, decidiamo di attuare, giorno dopo giorno, con i nostri comportamenti, con le nostre opzioni personali. Proprio come quotidianamente scegliamo d'indossare un abito o una cravatta guardandoci allo specchio. In buona sostanza, siamo noi le sentinelle, i custodi gelosi della nostra democrazia, che abbiamo il dovere di coltivare e mantenere viva.



La Storia insegna ma non ha scolari. Quante volte capita di osservare quanto questa espressione sia vera? Eppure non ci si può arrendere. Non si può smettere di indicare l'errore sistematico che l'uomo compie in molti comportamenti all'origine di catastrofi, evitabili. Fra queste una delle piaghe più dolorose torna puntualmente d'estate col fuoco che divora migliaia di ettari di boschi, distrugge aziende e non raramente presenta conti pesanti in vite umane.

Il fenomeno dei roghi ha origini remote, specialmente in Sardegna.

Un flagello in cui, esperti più o meno acclarati, si sono cimentati per trovare cause e moventi. Quanto, del disastro che si è costretti ad assistere quasi ogni anno, può essere addebitato alla volontà dell'uomo e quanto alla sua imperizia, ad esempio nella cura dei territori?

L'incendio dagli effetti più pesanti, in termini economici per le aziende zootecniche e per il patrimonio naturalistico, è accaduto alla fine di luglio a Cuglieri e dintorni, nel cuore della Sardegna.

Sono stati inceneriti non meno di ventimila ettari di territorio: boschi con alberi millenari, ovili cancellati, animali uccisi o ustionati gravemente. Danni non ancora calcolati ma certamente immensi. Solo le vite umane, miracolosamente, sono state risparmiate.

Un ventaglio sterminato di ipotesi circonda l'interpretazione di fenomeni così ricorrenti. Non senza incertezze, poiché l'oggettività processuale ha por-



## SUGLI INCENDI LA STORIA INSEGNA ...MA NON HA SCOLARI

La caccia al piromane ci solleva da responsabilità. Invece tutti dovremmo sentirci colpevoli



**Mario Mossa**

Opinionista di Lionismo

tato al massimo ad arrestare qualche piromane; spesso si ritiene che una buona parte dei roghi sia alimentata volontariamente per trasformare il sistema dell'antincendio in un affare. Uno sarebbe quello individuale di chi crede di potersi assicurare un lavoro mantenendo viva la minaccia; un altro, enormemente più grande, investirebbe un sistema milionario che è quello delle dotazioni aeree impiegate per lo spegnimento che comportano impegni finanziari enormi: dagli elicotteri ai Canadair.

Tuttavia, questa congettura da dimostrare, anche ammesso che sia vera, non tiene conto di elementi oggettivi dei quali riferiscono geologi, botanici e naturalisti. In una porzione molto grande all'origine della devastazione più che il dolo si trova la colpa. Una colpa che suona meno risolutiva e che disimpegna di meno la collettività e la politica.

La caccia al piromane ci solleva tutti dalla responsabilità. Indirettamente, invece, dovremmo sentirci tutti responsabili.

Siamo tutti sicuri che abbiamo fatto attenzione sempre a evitare occasioni di innesco (anche involontario) delle fiamme? Che abbiamo tenuto puliti i nostri giardini, che non abbiamo mai pensato che un'arrostita in mezzo a una pineta è pericolosa?

I geologi spiegano che molta della devastazione è attribuibile ai campi sempre più abbandonati che in un'agricoltura "sana" non ci sarebbero e funzionerebbero (come è sempre stato) da barriere naturali alla propagazione delle fiamme.



## LA MEDICINA NARRATIVA E LE STORIE DEI PAZIENTI

Si aprono prospettive incoraggianti perché i fatti di vita diventano parte integrante della clinica, coltivando l'idea di rendere testimonianza della sofferenza del malato



**Giancarlo Martinelli**

L.C. Città di Castello Host

**P**ossiamo definire narrativa quella medicina praticata con le competenze che ci permettono di riconoscere, recepire, interpretare le storie di malattia e reagirvi adeguatamente.

All'orizzonte si staglia la scena originaria della medicina come qualcuno che si rivolge a te per liberarsi dal male. Quindi il discorso come intenzione di dire qualcosa (il senso) su qualche

cosa (referenza extralinguistica) a qualcuno (destinatario del dire) che non è solamente anamnesi. Ma se diciamo qualcosa a qualcuno, un qualcosa d'altro ritorna e l'intreccio dei racconti di entrambi orienta la cura verso la persona rendendo la medicina una pratica sociale.

Quando vogliamo descrivere la situazione particolare di un individuo nel corso del tempo o capire quel che succede, ci serviamo della narrazione: ordiniamo cronologicamente i fatti, stabiliamo un inizio, una parte centrale e una fine, creando rapporti di causa ed effetto attraverso la trama; cerchiamo collegamenti per mezzo delle metafore e del linguaggio figurato.

Il medico è incaricato in maniera costitutiva di elaborare la storia della malattia di chi chiede aiuto. Il dialogo diviene quindi essenziale perché non esiste cura senza atto comunicativo. Grazie alla medicina narrativa, si può identificare meglio la malattia, trasmettere sapere e rispetto, collaborare con umiltà tra colleghi, accompagnare il paziente insieme con la sua famiglia lungo la sofferenza e si possono offrire cure più etiche ed efficaci. Questo campo è emerso gradualmente dalla confluenza di varie fonti quali le scienze umane, la narratologia, le ricerche sulla relazione tra medico e paziente. Si tratta di un sapere concreto che aiuta a comprendere il vissuto

dei malati e anche degli operatori sanitari.

L'espressione medicina narrativa disegna pertanto in maniera sintetica un'attività di cura che si forma attraverso la teoria e la pratica della lettura, della scrittura, della narrazione e della ricezione riferendosi sia a una prassi sia all'insieme dei nodi concettuali che la costituiscono.

Ma cos'hanno in comune la medicina e la narrazione? Quali novità apporta l'unione di questi due settori? Da un lato ai professionisti della salute servono strumenti collaudati per adattare le cure alle singole persone, identificare i doveri morali e i comportamenti da tenere, favorire le relazioni terapeutiche anche con i colleghi e la società civile. Formando e rafforzando le competenze narrative, possiamo offrire quello che manca alla medicina di oggi: l'attenzione agli individui, il senso di responsabilità, l'umiltà e l'empatia. Dall'altro lato, gli specialisti della letteratura desiderano trasformare il proprio sapere in qualcosa di tangibile che influisca sulla realtà. Una collaborazione col mondo sanitario lo permetterebbe.

La medicina può trarre vantaggio da quello che gli studiosi di letteratura, gli psicologi e gli antropologi sanno già da un po'; e cioè il sapere come funzionano le narrazioni, come esse trasmettono conoscenze sul mondo, come organizzano l'esistenza della persona permettendo di coglierne il significato, mobilitando capacità complesse

quali l'immaginazione, l'interpretazione e l'identificazione.

In tal senso si aprono prospettive incoraggianti in quanto, a poco a poco, la storia di vita diventa parte integrante della clinica, considerando l'idea di rendere testimonianza alla sofferenza degli ammalati. Per acquisire competenze narrative ci vogliono sforzo e impegno, in quanto l'ascoltare la storia del paziente non è un obiettivo banale nel senso solo di una misura correttiva da applicare rapidamente all'attuale sistema di cure.

In realtà, la medicina narrativa produce trasformazioni radicali perché apre le porte della pratica clinica, non modificando soltanto qualche comportamento ma cambiando quello che si fa sia con i pazienti sia con noi stessi. Influisce profondamente sulle relazioni terapeutiche, sulla formazione professionale e sull'applicazione dell'etica; ma anche su aspetti strutturali come le procedure mediche, le dinamiche economiche, l'accesso alle cure, la loro sicurezza e la loro efficacia.

Gli effetti si allargano quindi in cerchi concentrici fino a comprendere le questioni globali della giustizia e dell'uguaglianza nella sanità. A poco a poco ci si rende conto di non doverci comportare, in uno studio o in una corsia, nello stesso modo di prima, perché abbiamo integrato il potere di modificare il nostro lavoro

Scrutiamo attraverso  
le luci e le ombre

di una persona cercando di costruire un quadro d'insieme e riflettere sul suo possibile significato. Diventiamo consapevoli dei ruoli che svolgiamo nelle rispettive vite e di quanto siamo coinvolti nella costruzione condivisa di un senso. Arriviamo a guardarci da nuovi punti di vista e a proporci come strumenti di apprendimento per i nostri simili con lo scopo di evidenziare, in continuità con quanto Rita Charon, la maggiore ispiratrice di tale movimento, ha da sempre sostenuto; e cioè che la medicina narrativa sia un'attività molto pratica. La narrazione rappresenta la normalità della medicina tanto quanto la medicina delle evidenze secondo una possibile logica del sia - sia che interconnette e non quella rigidamente lineare se non addirittura oppositiva del o - o.

Mettere al centro la narrazione nella pratica medica e nella relazione di cura significa onorare le storie di malattia, ossia riconoscere e rispettare anche secondo un'accezione molto laica l'individuale e soggettiva esperienza di malattia di quel singolo paziente in carne e ossa, all'interno della sua storia di vita, in quanto, come sostiene Oliver Sacks, ciascuno di noi è una storia unica e irripetibile nella misura in cui la biologia ci accomuna e la biografia ci distingue.



# NARRAZIONE DI SÉ E CREATIVITÀ NEI PERCORSI DI CURA

La medicina narrativa, l'ascolto e la raccolta di storie personali, la scrittura, la lettura, il teatro sono strumenti efficaci per guardare oltre il disagio, riportando l'attenzione dalla malattia al malato



**Francesca Silvestri**  
Editrice e giornalista

**S**crivere di sé fa bene alla salute. L'ascolto delle storie personali contribuisce a rafforzare il rapporto medico paziente ed è un valido aiuto nei percorsi di cura. È, in altre parole, un cambiamento di approccio alla cura. Una visione diversa che si rifà al passato e ne riconosce (codificandola) l'importanza, quando il medico era anche filosofo e confidente del malato, quando la cura era rivolta non solo alla malattia ma si basava prima di tutto sull'osservazione e l'ascolto del paziente. Riportare lo sguardo dalla malattia al malato, considerato nella sua unicità e complessità e non standardizzato in protocolli di cura, è la visione antica che la medicina narrativa ha riconsiderato negli ultimi anni. In quest'ottica, la scrittura di sé, l'ascolto e la raccolta delle storie personali possono aiutare medico, paziente e familiari.

In Italia si è costituita da qualche anno la S.I. Me.N. (Società Italiana di Medicina Narrativa) che offre percorsi formativi per medici e personale socio-sanitario, coordina protocolli sperimentali in alcuni ospedali, costituisce osservatori permanenti, propone attività progettuali ed educative finalizzate alla diffusione di questa disciplina. Nei percorsi medicalizzati che praticano la medicina narrativa le storie dei pazienti sono fondamentali. Spesso sono facilitate e raccolte da personale opportunamente formato, vengono inserite nelle cartelle cliniche e rimangono a disposizione dei sanitari. In molte patologie, anche gravi, la storia personale, così come la scrittura terapeutica, hanno un ruolo importantissimo riconosciuto come metodo coadiuvante in

team multidisciplinari. Anche la lettura ad alta voce, la scrittura di sé, la Biblioterapia sono discipline codificate riconducibili a percorsi di medicina narrativa e sono accomunate da un unico punto di partenza: l'*ascolto*. Oggi viviamo in un mondo chiassoso e invadente, dove ascoltare e ascoltarsi è molto difficile. Non siamo educati all'ascolto. Ma quando la malattia si manifesta nel nostro corpo diventa necessario ascoltarlo. Riconoscere alla malattia un ruolo centrale, come risposta fisica e organica a un disagio più o meno evidente in noi, è l'occasione per rivolgersi all'ascolto di sé.

Negli ospedali si parla sempre più di "umanizzazione delle cure"; ci sono figure preposte a vigilare su questo aspetto fondamentale del percorso terapeutico di cui ultimamente in molti nosocomi si sono perse le tracce, e ben prima dell'emergenza Covid. Libri, arte, letture e scritture sono processi creativi e stimolanti, migliorano l'umore e, se opportunamente stimolati, aiutano ad approfondire la



Un volontario legge una storia per un gruppo di disabili

storia personale divenendo così anche validi supporti nei percorsi di guarigione.

E allora ben vengano esperienze come quella dei Circoli LaAV (Lettori Volontari ad Alta Voce), rete di volontariato diffusa in molte regioni italiane, che porta la lettura ad alta voce in ospedali, RSA o centri riabilitativi, leggendo libri *per* e *con* i malati, oppure la realizzazione e l'utilizzo di *audiolibri* per persone non vedenti disponibili in alcuni case di cura, centri specialistici, biblioteche di quartiere. In molti strutture sanitarie italiane è presente una *biblioteca*, frutto di donazioni, o degli angoli di *bookcrossing* dove scambiare libri, prenderli in prestito o lasciarne di altri che abbiamo già letto.

Un'altra disciplina diffusa oggi anche in Italia è la *Biblioterapia* – promossa e diffusa per la prima volta dalla dottoressa Rosa Mininno di Tivoli ([www.biblioterapia.it](http://www.biblioterapia.it)) – che rappresenta un valido aiuto e una nuova frontiera nei percorsi psicoterapeutici ed educativi. Ad ogni paziente il terapeuta può “prescrivere” infatti un libro o più libri, selezionati con grande attenzione, ai personaggi e alle trame, da affiancare alle terapie in corso. In periodo pandemico sono nate le “Consultazioni

poetiche” a Parigi: alcuni attori del Théâtre de la Ville si sono mobilitati per offrire un “consulto telefonico” con una prescrizione poetica a chiunque lo desiderasse. Dopo l'ascolto attento delle storie personali, l'attore/medico recita una poesia ispirata allo stato d'animo della persona o della conversazione, una sorta di “cura per l'anima” scelta da un ricettario poetico che attinge al repertorio letterario di tutto il mondo. L'iniziativa è stata riproposta in Italia dal Teatro della Pergola di Firenze.

E infine ci sono i progetti coraggiosi e pionieri, quelli che aprono porte finora rimaste chiuse. Come in ambiti di malattia mentale. Dal 2016 ho portato avanti, in maniera del tutto sperimentale, un laboratorio di scrittura creativa con pazienti psichiatrici di un centro diurno. Attraverso una serie di azioni multidisciplinari combinate con la scrittura, gli ospiti sono stati coinvolti attivamente in eventi culturali pubblici estranei alla malattia mentale: hanno letto testi letterari ad alta voce in teatri, biblioteche, circoli associativi e in radio. L'effetto è stato sorprendente. Questo esercizio, svolto con costanza insieme alla scrittura, ha contribuito negli anni a rafforzare la loro



autostima e prendere coscienza delle proprie attitudini. Ogni testo composto in aula veniva letto ad alta voce dal suo autore a tutto il gruppo. I pazienti hanno così imparato a sperimentare la concentrazione, l'attenzione e soprattutto l'ascolto degli altri e di se stessi. Il passaggio successivo è stato la pubblicazione di un libro, un testo molto particolare simile a un mosaico, un *collage* di stili e trame, realizzato per contaminazione osmotica ovvero per frammenti di testo autografi scomposti e rimontati, del tutto casualmente e anonimamente, in un unico *corpus* narrativo collettivo. L'esperienza è proseguita trasformando l'elaborato in una narrazione teatrale scritta e interpretata da una compagnia mista, composta da pazienti psichiatrici e persone estranee alla malattia mentale.

La medicina narrativa ha aperto la strada a esperienze come queste che coinvolgono differenti professionalità, tutte ugualmente funzionali e coadiuvanti nel processo di guarigione. Perché, come ha scritto il cantautore Simone Cristicchi nella prefazione al libro prima citato, «è proprio grazie allo sviluppo della nostra creatività, che anche una profonda ferita può diventare “feritoia”, un piccolo spazio dove far passare la luce e intravedere l'Oltre».



“Consultazioni poetiche”, progetto del Teatro della Pergola di Firenze

## LIONS DEL DISTRETTO INSIEME PER LA SOLIDARIETÀ

Cultura e fratellanza a sostegno della Fondazione LCIF. A gonfie vele la raccolta fondi col libro donato da Forteleoni



**Sara Fresi**

Redattrice di Lionismo

**N**ell'ottica del sostegno alla LCIF, alcuni mesi fa un ristretto numero di Club, coordinato dal responsabile distrettuale della Fondazione Cesare Morgia, ha chiesto a Silverio Forteleoni, attuale governatore del Distretto (allora ancora DGE), la disponibilità del suo ultimo libro dal titolo "Il lento volo dell'aquila". L'iniziativa è stata apprezzata, al punto che alla fine ben 44 Club hanno aderito al progetto.

Un accordo con l'editore Ali&no e il gioco era fatto. La

casa editrice, a fronte del nobile scopo, ha rinunciato a parte dei suoi introiti, destinando all'organizzazione una cospicua fetta delle sue spettanze. Le spese della manifestazione sono ricadute sul comitato organizzatore, così come l'autore di buon grado ha concesso tutti i diritti purché il ricavato, come poi è stato, fosse devoluto alla LCIF.

Con questo spirito di servizio, venerdì 11 giugno 2021, presso il Centro Congresso Frentani di Roma, è stata organizzata la presentazione del

romanzo. L'evento, condotto da Franco Piga, membro del Comitato distrettuale LCIF, è stato nobilitato dalla presenza di Sandro Castellana, membro del Board of trustee della Fondazione Internazionale LCIF, e di Carlo Bianucci, Coordinatore LCIF del Multidistretto. La voce narrante era di Anna Greggi, e la sapiente selezione di foto e musiche di Elsa Sforza (L.C. Tivoli d'Este Guidonia).

Era il primo evento in presenza, dopo tanti mesi di buio e restrizioni e la partecipazione di pubblico ha dato la conferma del desiderio di tornare a incontrarsi.

Giovedì 19 agosto scorso, al Parco Letterario della Villa Comunale di Tolfa, si è tenuta analoga attività di servizio voluta dal L.C. Civitavecchia Santa Marinella Host in collaborazione con l'Amministrazione comunale e l'attivissimo Centro Anziani di Tolfa, condotto con entusiasmo della presidente Daniela Cedrani.

I saluti, portati dal sindaco Luigi Landi e dal presidente del Club Mario Manduzio, sono andati oltre le frasi di prammatica e hanno dato il giusto colore all'evento, organizzato, oltre che per la raccolta fondi per la LCIF, per ricordare l'amico lion Silverio Cecchetti, socio del Club, portato via dal Covid-19. Dopo l'illustrazione delle iniziative della Fondazione, curata da Cesare Morgia, è seguita la presentazione del libro a cura di Vincenzo Fragolino, autore della prefazione.

In entrambe le iniziative il governatore Silverio Forteleoni ha argomentato su alcune caratteristiche della Sardegna arcaica,



Un momento della presentazione del volume "Il lento volo dell'aquila" a Roma

disegnando aspetti caratteriali di persone temprate dal duro lavoro del pastore. Ha descritto l'Isola che da millenni ha subito invasioni di cartaginesi, mori, francesi, spagnoli e altri ancora. Sono stati citati elementi connessi a valori morali ed etici della cultura sarda del tutto in linea con l'etica dei Lions. Solo per citarne alcuni: la sacralità dell'amicizia, il rispetto della parola data, il mantenere fede ai patti, la promozione del buon gover-



no all'interno delle Comunità. Questo sull'Isola anche quando la giustizia non veniva amministrata dallo Stato, ma da antichi codici che vedevano nella vendetta l'unica soluzione per fare giustizia. La storia si svolge sul Supramonte barbaricino, luogo di straordinaria bellezza e di assoluto silenzio.

Altri Club ancora stanno organizzando lo stesso evento, sempre e solo per il supporto alla nostra Fondazione.

## CAMPO VACANZE PER 10 BAMBINI BISOGNOSI

Attuando un programma di lotta alla povertà,  
il Lions Club Trasimeno finanzia un centro estivo



Maria Lucia Roma Perego

L.C. Trasimeno

**N**ell'ambito del programma *Lotta alla povertà*, il L.C. Trasimeno si è rivolto al mondo dell'infanzia e ha permesso a un gruppo di dieci bambini di famiglie in difficoltà di frequentare i centri estivi.

Il periodo di chiusura trascorso è stato pesante, soprattutto per i ragazzi. Il Club ha valutato che la frequenza di un centro estivo in un ambiente sano e sicuro avrebbe fatto risorgere la naturale spensieratezza della loro età.

Consapevole che in questo momento tante famiglie non hanno la possibilità di sostenere la retta dei centri estivi per le attività ricreative dei figli, il nostro Club ha deliberato di sostenere la partecipazione di dieci bambini ai campi estivi del territorio del Trasimeno. Cinque hanno frequentato il campo-vacanze dell'Unità Pastorale di Tuoro sul Trasimeno, Passignano, Vernazzano, mentre gli altri cinque il campo-vacanze della zona di Panicale - Piegaro.

Consci di avere donato ai genitori la tranquillità di sapere i loro figli impegnati a trascorrere un bel

periodo all'aria aperta, accuditi e guidati nelle varie attività della giornata da giovani consapevoli del prezioso compito a loro affidato, gli istruttori e i soci del Club sono stati ampiamente ripagati dai sorrisi di gioia dei ragazzi, che hanno incontrato durante alcune giornate presso le strutture ospitanti.



I ragazzi che hanno partecipato al campo vacanze insieme agli istruttori e alcuni soci del Club

## LA MARATONA DI ROMA PER COMBATTERE IL DIABETE

Alla manifestazione, svoltasi con successo a Villa Borghese, hanno collaborato anche i Lions



**Felice Strollo**  
Presidente L.C. Roma Ara Pacis

**N**ei giorni 17-19 settembre si è svolta la Maratona di Roma, dapprima sotto forma di presentazione dell'evento al pubblico, poi di distribuzione di maglie e pettorali agli iscritti. Diverse le modalità di partecipazione; corsa amatoriale sabato e domenica su percorsi lontani dal centro storico, staffetta 4 x 10.000 e maratona.

Questa nuova formula ha permesso al Club Roma Ara Pacis, rappresentato da me

quale presidente dell'annata in corso e da Agata Vincenza Canavò, vice cerimoniere, anche nei rispettivi ruoli nazionale e regionale in ambito ANIAD (Associazione Nazionale Italiana Atleti Diabetici). Ci siamo messi a disposizione degli organizzatori per dare informazioni sugli aspetti medici curativi e preventivi dello sport nei confronti di ogni forma di diabete. Il giorno 17 abbiamo collaborato all'organizzazione della corsa amatoriale

del giorno successivo, alla quale abbiamo partecipato di persona percorrendo il tracciato di 5 km a Villa Borghese.

Entrambe le occasioni, in forza dei protocolli d'intesa fra ANIAD e AILD, sono state utili a promuovere l'immagine dei Lions sotto forma sia di Club sia di AILD anche per la presenza dei rispettivi loghi sul *roll-up* di celebrazione dei 30 anni dalla fondazione dell'ANIAD e dei 100 anni dalla scoperta dell'insulina.

Il sottoscritto, endocrinologo, ha sottolineato il ruolo dell'attività fisica nel mantenimento di un buono stato di salute e l'impegno dei Lions sul territorio a favore dei diabetici; in particolare dei bambini esposti all'ipoglicemia improvvisa, attraverso un'iniziativa, gravosa sul versante economico e su quello pratico di addestramento, ma socialmente utile e gratificante: la donazione di cani Alert.

La domenica, gli stessi rappresentanti del Club sono stati presenti sul percorso per sopprimere alle necessità degli atleti diabetici. Fortunatamente, anche grazie all'attenta preparazione strutturata di ciascun partecipante da parte di ANIAD, non si sono verificati episodi clinicamente rilevanti sotto il profilo metabolico e muscolo-scheletrico. Pertanto tutto si è concluso felicemente nel pomeriggio col saluto agli atleti e il ringraziamento ai Lions per l'attiva collaborazione con AILD, instauratasi negli ultimi tempi e concretizzatasi in un giorno di autunno, nonostante un anno e mezzo di sofferenza per tutti, stante l'isolamento, necessario quanto distruttivo per i contatti fra le persone e le attività sociali ordinarie.



Il gruppo Aniad che ha partecipato, insieme ad alcuni soci Aild, alla maratona capitolina

# ALLA SCOPERTA DEL MUSEO MALACOLOGICO TRA I PIÙ IMPORTANTI E FAMOSI DEL MONDO

La stretta collaborazione con il L.C. Città di Castello Host ha permesso di realizzare all'interno della struttura un'aula didattica finalizzata alla ricerca



**Marta Minciotti**

L.C. Città di Castello Host

I Lions Club Città di Castello Host, da sempre vicino ai giovani e alla cultura, nel giugno di quest'anno, grazie all'impegno del suo presidente Marcello Fortuna e di tutti i soci, ha realizzato l'allestimento di un'aula didattica situata all'interno del Museo Malakos di Città di Castello.

Qui, infatti, è presente una delle esposizioni malacologiche più importanti del mondo. Collocata all'interno delle bellissime sale di Villa Cappelletti, è una raccolta di conchiglie provenienti da tutte le parti del globo che conta circa 600mila esemplari tutti regolarmente catalogati e corredati dei necessari dati scientifici.

La collezione nasce dall'esperienza del professor Gianluigi Bini, naturalista, biologo marino, malacologo da oltre 50 anni, erpetologo, antropologo che, dopo aver raccolto esemplari da tutto il mondo, ha deciso di affidarli in comodato d'uso al Comune tifernate. La direzione del museo è affidata a Debora Nucci, biologa, responsabile delle iniziative didattiche, che lavora a fianco di Bini da oltre 10 anni, mentre Beatrice Santucci, naturalista e biologa dell'evoluzione, sta portando avanti il settore della ricerca.

L'esposizione museale è strutturata soprattutto per le scuole ed è suddivisa in aree tematiche: biologia dei molluschi, biogeografia e curiosità, organizzata in modo da attrarre l'interesse del visitatore. Uno dei fiori all'occhiello della raccolta è la vetrina delle Pleurotomaridae, fossili viventi che fino al 1855 si ritenevano estinti da oltre 100 milioni di anni, ma



Gianluigi Bini, direttore scientifico del Museo Malakos

che, dopo approfonditi studi, se ne sono scoperte 30 specie, alcune delle quali con solo 2 o 3 esemplari: il museo di Città di Castello ne vanta ben 24.

Il nostro Club, fin dal 2020, anno di presidenza di Roberto Masi, in collaborazione con i Lions di Umbertide, ha intrapreso questo progetto per contribuire, con la direzione del museo, alla fruizione dell'immenso patrimonio culturale da parte soprattutto dei giovani e degli studenti. La finalità dell'associazione è quella di supportare la struttura nella realizzazione di laboratori pratici-scientifici, eventi ludico-didattici per famiglie e studenti al fine di rendere la scienza fruibile a tutti. I Lions, con interventi strutturali, hanno realizzato un'aula didattica e contribuito al suo allestimento con l'acquisto del mobilio e di alcune strumentazioni scientifiche necessarie per la realizzazione delle ricerche. Al progetto ha partecipato fattivamente anche il Leo Club della nostra città.

# LA CERAMICA ARTISTICA DI GUALDO

Un antico forno a muffola produce capolavori ispirati a disegni cinquecenteschi di Mastro Andreoli



**Sissi Palmieri**

Redattrice di Lionismo

L'antico forno a muffola in materiale refrattario, di forma circolare con due cappelli conici, in pietra il primo e in ferro il secondo, è collocato nell'ultima stanza dello studio d'arte della "Ceramica Vecchia Gualdo" ed è oggi l'unico del suo genere in funzione.

Massimiliano Rondelli del Lions Club Gualdo Tadino controlla con particolare attenzione i gradi di temperatura che la cottura deve raggiungere e decide eventuali interventi da applicare per ottenere l'auspicato risultato: l'iridescenza. Una folata di vento, lo sbattere di una porta, il repentino cambio di tempo, l'umidità della legna sono solo alcuni degli elementi che possono influenzare la riuscita della cottura delle opere che Rondelli, con la moglie Fiorella Mariotti, realizza nella bottega d'arte di famiglia.

Il forno, alimentato con legna di pino, carpine e ginestra, lavora da più secoli e viene spesso riparato per la sua età vetusta. Con questo forno iniziò l'attività il nonno di Rondelli, attività che oggi accoglie opere d'arte, veri capolavori realizzati dal pittore Sergio Donnini e dalla moglie di Massimiliano, Fiorella, pittore riverberatore.

Realizzato il biscotto e immerso successivamente nello smalto, la ceramica viene dipinta con tanta cura e maestria, ispirandosi ai disegni cinquecenteschi di Mastro Giorgio Andreoli (1465-1555) e



Un'opera della "Ceramica Vecchia Gualdo"

cotti poi una terza volta con colori a base di argilla, proveniente dalla terra delle colline che circondano Gualdo, per ottenere l'iridescenza dell'oro e del rubino. Il diluente è semplice aceto che, in cottura, reagisce chimicamente con le terre, dando così luogo a preziosi effetti, detti anche riverberi, da cui il nome della ceramica gualdese.

Proviamo una sensazione che potremmo definire tattile alla vista del rubino morbido e lucente che ricorda il velluto. L'oro, con le sfumature date dal fumo e dalla posizione del manufatto all'interno della muffola, in alcuni punti sembra quasi essere stato soggetto all'ossidazione del tempo, come un antico specchio.

Le opere della "Ceramica Vecchia Gualdo", non solo arricchiscono l'arredamento di prestigiose dimore nel mondo e vengono scelte per pregiati ed esclusivi doni, ma sono anche esposte in prestigiosi musei.

*Sei un artista del Distretto 108L? Puoi contattare la redazione per far conoscere la tua attività*

Mentre andiamo in stampa apprendiamo la triste notizia della scomparsa di Massimiliano Rondelli. Giungano alla famiglia e al Club sentite condoglianze a nome della redazione e del Distretto



www.aild-cird.org



advr.flylippo@gmail.com



# Cane Allerta Diabete

*Non sono un dottore, non mi sostituisco a nessuna moderna tecnologia, ma se ti prenderai cura di Me, io mi prenderò cura di Te... per sempre*



**Lions Clubs International**  
MULTIDISTRETTO 108 - ITALY



MULTIDISTRETTO  
LEO 108 ITALY



# Investiamo nel nostro futuro

Dal 1968 la Lions Clubs International Foundation (LCIF) è il braccio umanitario del Lions Clubs International, è la ONG numero uno al mondo (*fonte Financial Times 2007*) e sostiene e sviluppa programmi internazionali che aiutano milioni di persone attraverso centinaia di iniziative sia locali che nazionali ed internazionali. Con ogni contributo della LCIF, la nostra storia cresce, così come cresce l'impatto dei Lions nelle comunità. Oggi non potremmo essere più orgogliosi della nostra fondazione o più entusiasti del futuro del nostro lavoro. Il Lions International e la LCIF, l'unica fondazione che supporta il servizio dei Lions su scala globale, portano avanti un impegno condiviso con il mondo del bisogno attraverso la "Campagna 100 / LCIF Potenza del Service". Questa campagna darà la possibilità ai Lions di servire centinaia di milioni di persone con obiettivi di grande rilievo che nessun Lion, club o distretto potrebbe raggiungere da solo. Noi Lions, con la nostra LCIF, possiamo contribuire a rendere il mondo un posto più sano e più felice. Visita [lionsclubs.org/campaign100](https://lionsclubs.org/campaign100) per saperne di più.

La Campagna si conclude il 30 giugno 2022.

C A M P A I G N | 100



LCIF • EMPOWERING SERVICE<sup>SM</sup>